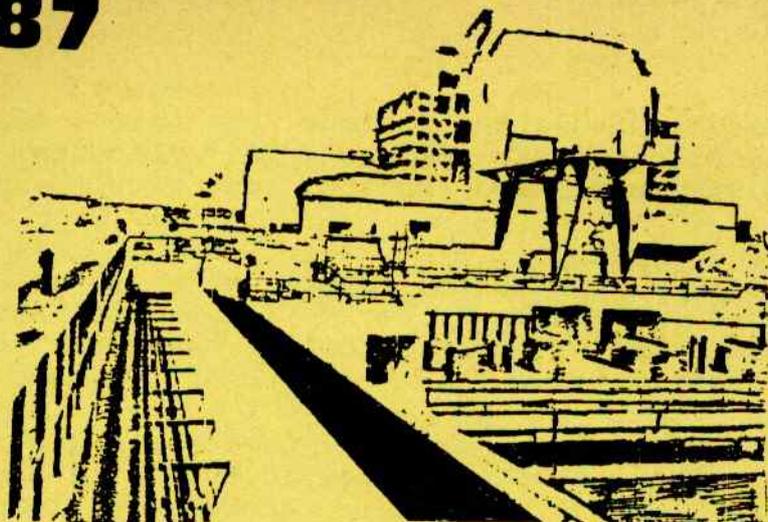


N°1 '87

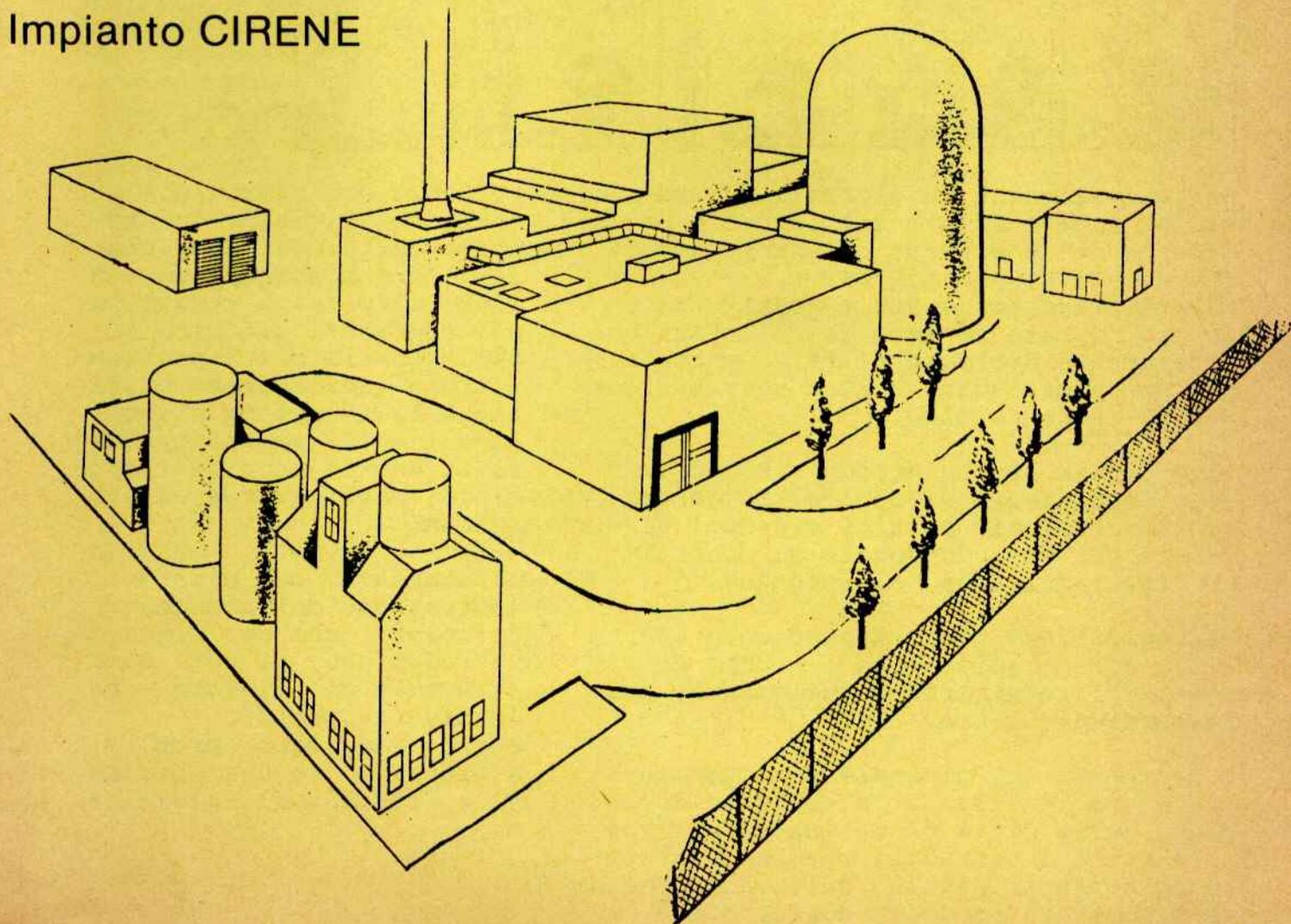


partecipazione

supplemento a «noi per la pace»

aut. trib. roma n° 1250 21.2.1972

Impianto CIRENE



EDITORIALE : Abbonarsi, perchè ?

Questo numero di Partecipazione è nato con l'obiettivo di lanciare ai lettori la proposta di abbonarsi per il 1987 a questa rivista periodica frutto del lavoro di alcuni volontari.

L'abbonamento ha un costo dovuto alle spese per il materiale cartaceo, quello per la dattiloscrittura e la fotocopiatura, per l'affitto della sede; il lavoro di redazione non è retribuito.

Il costo da sostenere per i 7 numeri previsti per il 1987 è da noi calcolato intorno alle 10.000 lire comprese le eventuali spese di distribuzione; abbiamo parlato di costo, non di prezzo, perchè noi vogliamo e possiamo chiedere solo una offerta.

Ma cosa offriamo con questo giornale, perchè abbonarsi ? Allo scopo di rispondere a questa domanda cercheremo di illustrarvi il nostro piano di lavoro per l'anno 1987.



MAFALDA
di QUINO

Partecipazione è un giornale autogestito, cioè è frutto del lavoro e delle risorse delle persone che direttamente formano il gruppo operativo. Difatti Partecipazione è gestito da un gruppo di base formato da volontari che liberamente decidono di farvi parte e che non recepiscono alcuna retribuzione per il lavoro svolto.

Il giornale non ha nessun vincolo di tipo economico o di ogni altro genere con istituzioni, partiti o gruppi di potere pur essendo aperto al contributo, specie di idee, di chiunque.

Partecipazione è particolarmente aperto alla collaborazione con i gruppi di base e di volontariato che operano nella città di Latina.

I contenuti del giornale sono tendenzialmente limitati alla realtà e ai problemi della città di Latina ed è rivolto a tutti i cittadini che hanno a cuore lo sviluppo civile, culturale, sociale e comunitario della nostra città.

Lo scopo del giornale è quello di favorire la crescita culturale dei cittadini nonchè sviluppare la capacità critica (positiva) nei confronti dei problemi della nostra città per combattere quella grave piaga che è la delega in bianco su cui molti amministratori basano le proprie incredibili negligenze e clientelismi.

Il giornale, pur essendo espressione del pensiero di coloro che ne formano la redazione, si pone come strumento di dialogo fra le diverse posizioni riguardo ad ogni problema affrontato, in una ottica di apertura e di pluralismo.

Gli obiettivi logistici del giornale sono quelli che consentono di poter operare concretamente.

Stiamo cercando di ottenere una sede di proprietà pubblica oppure una privata in coabitazione con altri gruppi culturali purchè non partitici. Il fatto di essere attualmente ospitati nella sede di DP presta il fianco alla pretestuosa accusa di essere il portavoce di tale partito. Inoltre la sistemazione attuale è logisticamente inadatta al lavoro da noi svolto.

Visto che non abbiamo nessun tipo di finanziamento esterno occorre avere una base finanziaria che ci consenta di far fronte a tutte le spese. Riteniamo che ciò sia possibile se raggiungeremo un livello di abbonamenti di almeno 200 ed una tiratura per numero di 500 copie.

Perchè il giornale possa interessare tutti stiamo cercando di coprire varie tematiche, anche quelle meno impegnate: ciò è possibile allargando il numero di collaboratori in redazione.

Inoltre stiamo contattando vari gruppi di volontariato di Latina per avere una collaborazione prima di tutto di idee e di opinioni, oltre che per la diffusione del giornale, anche perchè il giornale si pone come strumento di comunicazione proprio di tali gruppi.

Vorremmo coadiuvare lo sforzo di promozione culturale del giornale tramite l'organizzazione di tavole rotonde in redazione sui temi affrontati

dal giornale o come stimolo ad approfondire nuovi problemi.

Siamo interessati anche ad una apertura del giornale al mondo della scuola, ai suoi problemi, alle aspettative dei giovani che ci vivono dentro e dei professori che ivi lavorano.

Il piano redazionale che vorremmo tendenzialmente mantenere su tutti i numeri è il seguente:

Vita politica (circoscrizioni, amministrazioni locali)

Gruppi e associazioni

• Mondo del lavoro

Mondo della scuola (decreti delegati, ora di religione)

Giovani

Sanità (USL, ospedale)

Nucleare e poligono di tiro

Ambiente ed ecologia (incendi, parco pubblico, isola pedonale, inquinamento, smaltimento rifiuti, parco del Fogliano)

Vita della Chiesa (cattolici e politica)

Violenza

Obiezione di coscienza

Notizie, comunicati, cronaca

La Redazione

volontari contro la sclerosi multipla

solidarietà e cooperazione

per sviluppare i rapporti tra gli ammalati, favorire il progresso nella conoscenza della malattia e nell'impiego di mezzi atti a lenirne gli effetti individuali e sociali una serie di iniziative sono state indirizzate anche agli Enti pubblici locali

Speriamo vivamente che questo nostro incontro possa essere il primo di una lunga serie che ci permetterà di stabilire un rapporto di informazione - collaborazione con tutti i lettori disposti a seguirci.

La Sclerosi multipla è una malattia che colpisce il sistema nervoso centrale in età compresa fra i 15 e i 50 Anni di età.

Molte decine di migliaia di italiani sono colpiti dalla S.M. (sclerosi multipla) che interferisce con la capacità del cervello di controllare funzioni come la vista, la deambulazione, la coordinazione dei movimenti, la parola, ecc. che vengono più o meno gravemente compromesse.

E' questa, in ogni caso, una malattia invalidante.

Occorre comunque precisare che la S. M. non è una malattia mentale, non è contagiosa, non è ereditaria, non è prevenibile o curabile, almeno fino ad ora.

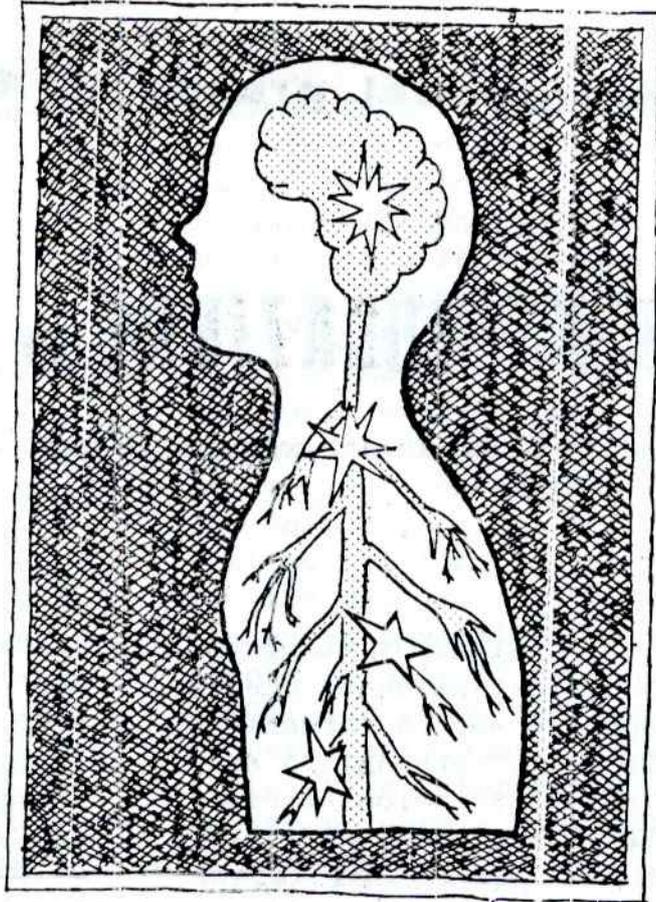
L'A. I. S. M. (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) fondata nel 1968, è costituita da ammalati, medici, volontari e simpatizzanti; si articola in sezioni regionali e provinciali per perseguire i seguenti obiettivi: sviluppare i rapporti tra gli ammalati, favorire il pro-

gresso nella conoscenza della malattia e nell'impiego di mezzi atti a lenirne gli effetti individuali e sociali.

La sezione provinciale di Latina si è costituita nel mese di marzo del 1985; ha come Presidente un'ammalata di S. M., la signora PORRECA Ermia e conta 150 associati fra ammalati, soci e volontari.

In più di un anno e mezzo di vita, la sezione ha svolto e portato a termine varie iniziative che si possono sintetizzare nel seguente schema:

- 1) Sono stati presi contatti con le autorità locali e gli Enti pubblici competenti.
- 2) E' stata attuata una campagna di informazione e di sensibilizzazione della provincia attraverso bollettini e trasmissioni effettuate da radio e TV locali.
- 3) Vengono tenuti costanti rapporti con le altre sedi A. I. S. M. in Italia e con la sede centrale di Roma.
- 4) Sono stati organizzati 2 concerti e uno spettacolo per favorire la conoscenza della malattia e per la raccolta di fondi da devolvere alla ricerca.
- 5) Sono stati allestiti stands presso le fiere locali per la divulgazione di notizie riguardanti la S. M. attraverso volantini e pubblicazioni di altro tipo.
- 6) Dal 1° Febbraio 1986 o gli ammalati di S. M. possono avvalersi della C. O.



A I S M

ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA
tarie.

P. A. S. della U. S. L., cooperativa preposta all'Assistenza medica e fisioterapica domiciliare e della NUOVA ERA, cooperativa comunale preposta all'assistenza domiciliare dei malati.

7) Il 25 Maggio 1986 è stata la 1^a Giornata Nazionale AISM, la sezione di Latina ha organizzato incontri e manifestazioni allo scopo di diffondere notizie sulla malattia e di raccogliere fondi per la ricerca.

8) Vengono tenuti costantemente attivi i rapporti con gli ammalati che si rivolgono al centro di Latina per gli innumerevoli problemi fisici, psicologici e familiari che li riguardano.

Il prossimo 16 dicembre ci sarà un incontro tra ammalati e soci presso la curia Vescovile per assistere insieme ad una funzione religiosa officiata da S. E. Monsignor Vescovo Domenico Pecile e per scambiarsi gli auguri natalizi.

L'attività della sezione è in continuo fermento ma il lavoro è spesso gravoso per le poche persone che concedono parte del loro tempo libero come volon-

Chiunque può aiutare gli ammalati di S. M. e le loro famiglie se :

L'attività della sezione è in continuo fermento ma il lavoro è spesso gravoso per le poche persone che concedono parte del loro tempo libero come volontarie.

Chiunque può aiutare gli ammalati di S. M. e le loro famiglie se :

- conosce le caratteristiche della malattia e le fa conoscere agli altri;
- partecipa come volontario alle attività in favore dell'Associazione ;
- contribuisce finanziariamente alle attività dell'AIMS.

Ancora senza sede, la sezione di Latina è provvisoriamente ospitata in un locale condominiale sito in via Abruzzo s. n. c. -

Per chiunque volesse mettersi in contatto con il centro, per qualsiasi motivo, il numero telefonico è il seguente: 493398. -

intervento del gruppo 'il Gabbiano'

SCUOLA, EDUCAZIONE e PREVENZIONE

Volontariato e scuola uniti contro il fenomeno delle tossicodipendenze.

Il gruppo "IL GABBIANO", consapevole del ruolo determinante che la scuola assolve per la formazione integrale della personalità dei giovani come istituzione socio culturale alla quale è affidata l'educazione morale, intellettuale, fisica degli adolescenti, intende sottoporre all'attenzione dei capi di istituto e dei docenti sensibili al problema un piano organico di intervento nel campo della prevenzione del fenomeno delle tossicodipendenze, in collaborazione con il Servizio Educazione alla salute e prevenzione alle tossicodipendenze - ufficio studi e programmazione del Provveditorato agli Studi.

Alla base di questo intervento riteniamo importante sottolineare il ruolo del docente come educatore e, soprattutto, nella sua irrinunciabile funzione di trasmissione dei valori fondamentali dell'uomo e della nostra società. Proprio la testimonianza quotidiana nella realtà scolastica e nel rapporto con i ragazzi considerati come persone umane soggette, quindi, di bisogni umani riteniamo sia il centro nodale di una corretta opera di prevenzione la quale deve mirare a prestare la massima attenzione alle condizioni di difficoltà,

di senso dell'abbandono e di emarginazione per la persona, che sono alla base dell'assunzione di stupefacenti, come di altre forme pericolose di devianza. Il ruolo del docente diviene così di fondamentale importanza, poiché sarà questo ad assicurare continuità a quest'opera di prevenzione nel tempo, divenendo in seguito punto di raccordo con le famiglie, per una sensibilizzazione delle stesse prima, e per una corretta informazione su questo problema, poi.

Proprio una corretta informazione sulle modalità attraverso le quali il fenomeno delle tossicodipendenze si manifesta, è alla base di questa iniziativa di prevenzione che intendiamo realizzare nella scuola; per questo riteniamo di proporre ai docenti interessati un ciclo di quattro incontri, i quali dovranno servire a fornire un quadro il più possibile completo riguardante la condizione che un tossicodipendente si trova a vivere, i diversi ambiti e fattori che ineriscono la sua condizione (come quello socio-economico, medico, ecc.) l'importanza della Comunità come momento di recupero e proposta di un nuovo senso della vita, l'importanza

del volontariato e della scuola come punto di riferimento-orientamento per il giovane, quindi il ruolo del docente nella prevenzione del problema.

MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Per raggiungere gli obiettivi sopra prefissi abbiamo ritenuto attuare questo discorso mediante quattro incontri di formazione con i docenti i quali saranno condotti da alcuni operatori del nostro gruppo, da quelli della comunità Incontro e da Don Pierino Gelmini.

1) Il primo incontro consisterà in un intervento di un ragazzo che ha vissuto in prima persona l'esperienza della tossicodipendenza, ed avrà lo scopo di far calare, direttamente, il docente nella situazione reale che il tossicodipendente si trova a vivere, nella difficoltà di definire la propria identità ed i rapporti inter-personali con gli altri, definendo quindi la propria dimensione sociale, secondo dei valori che diano fondamento, senso e pienezza alla propria vita. L'estraneazione del rapporto con gli altri, dalla stessa realtà, la fuga da ogni responsabilità e quindi l'emarginazione che vivrà nell'esperienza della tossicodipendenza, deriveranno da questa momentanea fragilità durante la quale il giovane non è riuscito a trovare nella famiglia, nella scuola, nella vita di relazione, dei punti di riferimento validi che lo aiutassero a costruire la propria personalità, intraprendendo la via dell'annullamento del proprio essere rappresentata dalla droga. Questo permetterà di comprendere come siano profondamente errati i criteri interpre-

tativi circa le cause del fenomeno in uso in questi anni, i quali pretendono ridurre il problema delle tossicodipendenze unicamente a fattori quali, ad esempio, l'appartenenza a famiglie agiate o meno, ad aree industrializzate o contadine, o a situazioni familiari difficili, quindi di ordine socio-economico; pur non negando infatti che tali situazioni o fattori abbiano una loro influenza nella vita del giovane, riteniamo che nella diversità delle esperienze, l'unico fattore che accomuni i giovani tossicodipendenti vada individuato nella difficoltà di carattere umano, di risposta integrale ai bisogni della persona.

2) Il secondo incontro avrà come tema l'impegno nella vita individuale e sociale e le motivazioni per le quali l'uomo è chiamato ad impegnarsi. Si terrà un incontro-dibattito con un operatore, che ha deciso di vivere in comunità come scelta di volontariato, nel corso del quale si cercheranno di chiarire gli aspetti della vita comunitaria, e come, unicamente attraverso la ridefinizione della propria esistenza secondo valori che diano fondamento e senso a questa stessa, sia possibile il recupero in comunità e come il suo messaggio di vita debba essere esteso ad ogni ambito di quella comunità più ampia che è la nostra società. Da qui il senso e l'importanza dell'impegno individuale verso la persona umana in ogni ambito della vita sociale.

3) Il terzo incontro verterà sul ruolo dell'educazione nella formazione della persona. Tale incontro sarà tenuto da un socio-

logo che ha deciso di prestare la propria opera all'interno della Comunità Incontro come volontario. Si tratterà in particolare del ruolo dell'educazione e quindi del docente all'interno della scuola e più in generale dell'importanza di saper trasmettere come educatori, valori, principi, capacità critiche, che diano alla persona la facoltà di saper scegliere liberamente e la possibilità di essere realmente protagonista della propria vita. Quando infatti, si realizzano tali condizioni, si fa prevenzione: si forniscono cioè gli strumenti attraverso i quali la persona può consapevolmente rifiutare esperienze di emarginazione quali la tossicodipendenza.

4) L'intervento conclusivo sarà condotto da Don Pierino Gellini, fondatore della Comunità Incontro.

Proposte operative del gruppo IL CAEBIANO

Intendiamo iniziare un lavoro comune con gli insegnanti utilizzando i seguenti strumenti (la loro applicazione sarà discussa con i docenti):

Per i ragazzi che (all'interno della classe o più in generale nella loro vita) vivono gravi difficoltà, per es.: di socializzazione, di apatia, di indifferenza..., si studierà con i docenti e con la famiglia la possibilità indicati per gli stimoli che sapranno dare al ragazzo.

Riteniamo che un modo attraverso il quale si possa entrare direttamente in contatto con il ragazzo, consista nell'impartire delle ripetizioni che non abbiano però un carattere unicamente didattico. Queste infatti devono essere lo strumento tramite

il quale ci si avvicina al ragazzo e si cerca di individuare le difficoltà ed i problemi; colui che impartisce le ripetizioni (gratuitamente) diventa un "educatore" nel senso che deve costruire per il ragazzo un esempio di vita ed una figura a cui fare riferimento. Tale ruolo sarà assunto da membri del gruppo che offrono gratuitamente la propria disponibilità. Essi cercheranno di indirizzare il ragazzo verso realtà associative che abbiano finalità educative ma che, allo stesso tempo, rispondano ai problemi individuali della persona ed a un'eventuale esigenza di socializzazione.

Il ruolo dell'insegnante nell'applicazione di questo strumento è fondamentale; spetta a lui, in base alla conoscenza che ha degli alunni, segnalarci coloro ai quali, per particolari problemi, possa essere di aiuto un simile intervento e prospettarlo loro nel modo che ritenga più opportuno. Anche nelle fasi successive, il docente dovrà seguire costantemente l'evolversi della situazione, per far sì che un'azione comune e una valida collaborazione rendano questo strumento veramente efficace.

Attività extra-scolastiche: nel tempo, una volta realizzati sul lavoro un affiatamento con i docenti ed i ragazzi, potranno prender il via altre attività extra-scolastiche, quali ad es.: doposcuola, animazione teatrale, sportiva, ecc.. che coinvolgerebbero gli scolari e i docenti disponibili costituendo per tutti un importante punto di incontro e di lavoro. In tali attività potrà convergere l'esperienza di gruppi sportivi e teatrali della nostra città nonché l'apporto di singoli volontari.

IL REATTORE

Cirene

IN COSTRUZIONE ANCH'ESSO A BORGO SABOTINO, ACCANTO ALLA VECCHIA CENTRALE: LA SUA 'UTILITA' E SICUREZZA' E' STATA MESSA IN DISCUSSIONE ANCHE DAL SINDACATO, DOPO UNA SPESA DI OLTRE 500.0000 MILIARDI -- 'E' FINALMENTE IN FASE DI ULTIMAZIONE LAVORI

L'impianto CIRENE ha una potenza termica di 117,5 Mwt, una potenza elettrica lorda di 40 Mwt con un rendimento del 34%.

Per la sua progettazione e per tutto quanto concerne la fabbricazione dei più significativi componenti, l'impianto presenta analogie con alcuni altri progetti esteri (CANDU e, in particolare Gentilly-1 in Canada; FUGEN in Giappone e SGHWR nel Regno Unito).

Il reattore è costituito di una vasca contenente il moderatore, nella quale sono alloggiati verticalmente i canali di potenza contenenti il combustibile.

L'acqua leggera che costituisce il refrigerante primario percorre i canali di potenza dal basso verso l'alto e passa gradualmente e parzialmente dalla fase liquida alla fase di vapore. La miscela acqua-vapore così prodotta è convogliata nel corpo cilindrico, ove avviene la separazione dal vapore, il quale viene quindi inviato direttamente al gruppo turbina-alternatore.

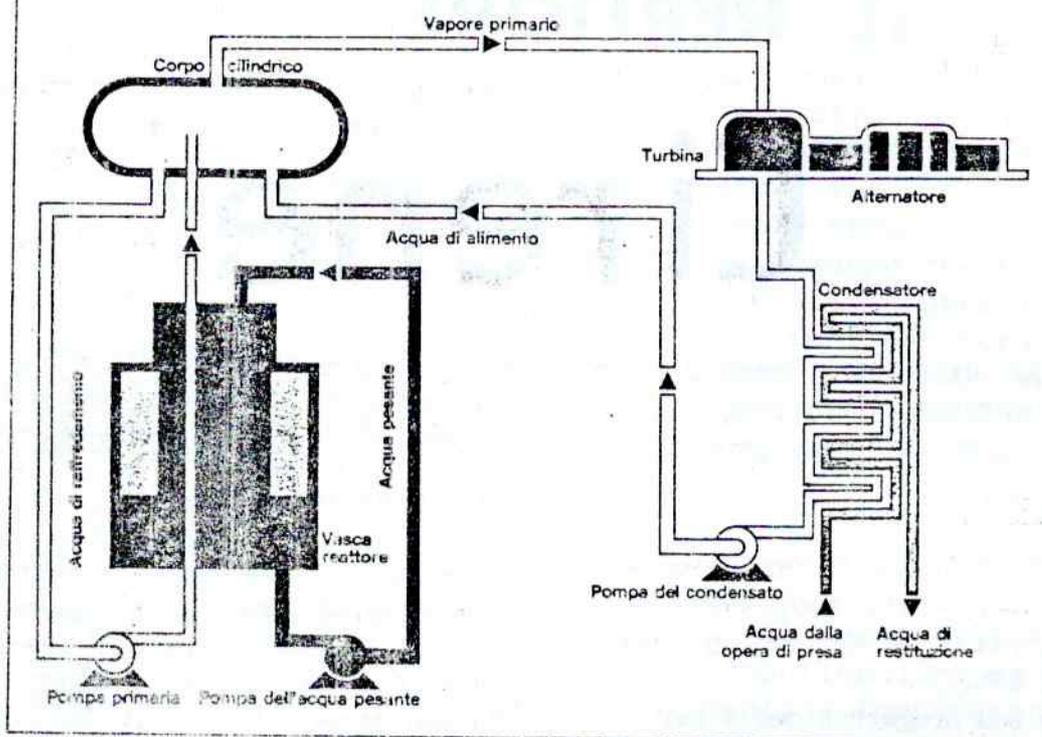
L'EDIFICIO REATTORE consiste in un contenitore metallico a tenuta, che costituisce la barriera più esterna del sistema di confinamento del reattore nucleare. A tal fine, l'ambiente interno al contenitore sarà mantenuto in leggera depressione per evitare la

fuoriuscita di aria eventualmente contaminata. Il contenitore, la cui altezza è di 49 m e il cui diametro è di 28 m, è costituito da un fondo piatto, da una parte cilindrica e da una cupola emisferica.

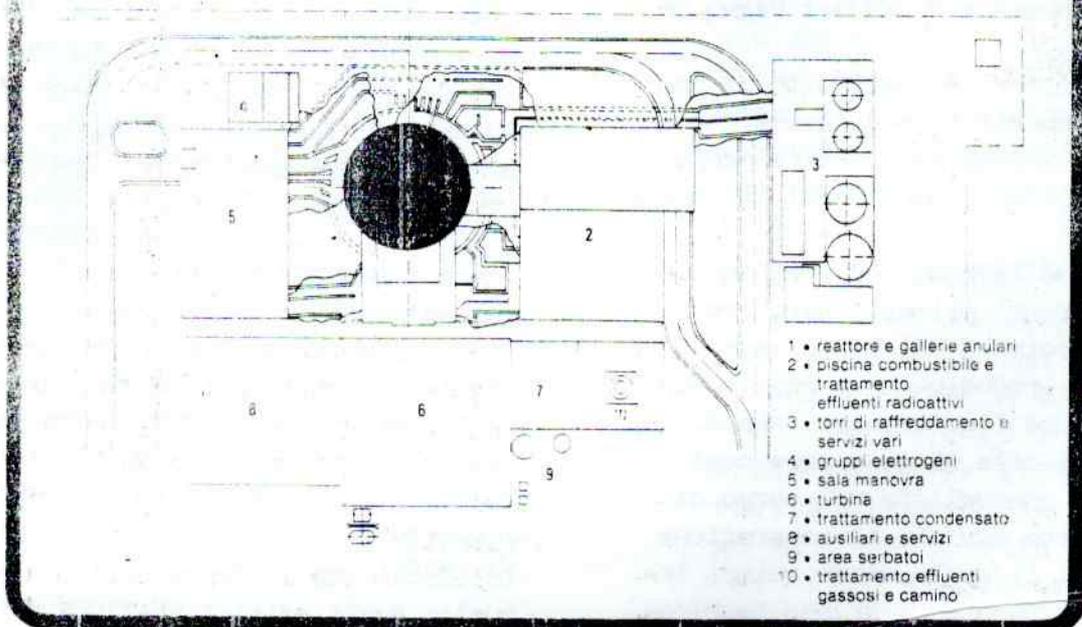
L'EDIFICIO PISCINA contiene le vasche della piscina di decadimento degli elementi di combustibile, della piscina di servizio e stoccaggio e il pozzo per la manutenzione del carroponete e per la decontaminazione dei contenitori di trasporto del combustibile; in esso sono inoltre alloggiati il sistema di condizionamento e raffreddamento acqua piscine e il sistema di ventilazione. L'EDIFICIO SALA MANOVRA contiene i quadri, i sottoquadri, la strumentazione ed i comandi generali di tutto l'impianto. Esso è, pertanto, collegato con tutti gli edifici tramite gallerie. Per motivi di sicurezza è separato strutturalmente dall'edificio del reattore. L'EDIFICIO EFFLUENTI RADIOATTIVI contiene le stazioni di ventilazione per i propri ambienti e per quelli degli edifici REATTORE e PISCINA.

L'EDIFICIO TORRI è costituito da due torri di raffreddamento ad acqua per servizi essenziali ai fini della sicurezza. L'EDIFICIO DIESEL di emergenza consiste in due blocchi nei quali sono installati due gruppi elettrodiesel (con relativi ausiliari), ciascuno della potenza

Schema di funzionamento dell'impianto



DISPOSIZIONE DEGLI EDIFICI



di 1750 KVA. Essi fanno parte del sistema elettrico di emergenza, che comprende anche gruppi di batterie e carica batterie (ubicati nell'edificio Sala Manovra) e che garantisce, in caso di incidente, l'alimentazione dei sistemi di sicurezza dell'impianto.

Oggi, 1987, le caratteristiche dell'impianto sono sorpassate per la avvenuta maturazione industriale dei reattori ad acqua leggera di concezione americana, da 1000 MW.

Va però sottolineato che la complessità di una centrale nucleare è dibattito sul nucleare

pressochè indipendente dalla taglia e dal tipo di reattore, per cui negli ultimi 10 anni questo reattore è servito a far accumulare al sistema Italia un notevolissimo bagaglio di esperienza, sia nella progettazione che nella organizzazione della costruzione; altrettanto si spera di ricavare dalla prossima fase di avviamento, Chernòbyl permettendo....

a cura di

FRANCESCO SESSA

TROPPO OTTIMISMO

risposta all'articolo di Francesco SESSA apparso sul n.5/86 intitolato " LA CENTRALE VENTIQUEATTRENNE ", da parte di un Circolo Culturale " DOMANI E' LIBERTA' " membro del Comitato Antinucleare di Latina.

L'esposizione dell'articolo, seppur improntata prevalentemente su dati tecnici, lascia, a nostro avviso, trasparire una condizione ottimistica dello stato tecnologico sulla Centrale di Borgo Sabotino.

Si è reso quindi necessario agli occhi del 'CIRCOLO CULTURALE DOMANI E' LIBERTA' ' dover citare alcuni dati che possano far capire al lettore la precaria condizione della suddetta centrale.

Innanzitutto parleremo del grado di resistenza sismica della Centrale. Nel 1958, ossia quando iniziò la costruzione, il problema che un eventuale sisma potesse colpire la centrale venne, a nostro avviso, preso molto alla leggera, in quanto agli ancoraggi dei boiler, ossia quegli enormi serbatoi che svolgono la funzione di serbatoi dai

quali esce il vapore diretto alle turbine, furono regolati per resistere ad un sisma di valori trascurabili.

Oggi basterebbe una scossa di appena il quinto grado della scala Mercalli, di quelle, per intenderci, che non danneggiano le abitazioni, per provocare a Latina una nuova Chernòbyl !

Un altro problema che riguarda la nostra centrale è quello dell'ossidazione del contenitore primario del reattore. Per evitare dilungaggini tecniche diciamo solo che l'ossidazione è una nota caratteristica dei reattori di tipo gas-grafite MAGNOX, e che tale fenomeno provoca la rottura o spostamento di bulloni; ai filoni nucleari, che sostengono che vi è una ridondanza che non permetterebbe la fuga di radiazioni, noi rispondiamo ricordando loro la fuga verificatasi alcuni mesi orsono in cui, gra

zie a tale fenomeno si sono rotti 7 bulloni su 8 che reggono il cappello del reattore!/
E

In caso di incidente nella sala di manovra centrale, dove sono concentrati i comandi ed i controlli della centrale, la sala diverrebbe inagibile, perché essa può essere manovrata solo dall'interno e le precarie misure di sicurezza (poche bombole di ossigeno e qualche respiratore) decreterebbero la morte di chiunque risiedesse all'interno di essa. Anche la strumentazione, ormai obsoleta, è del tutto inadeguata, basti pensare che non esistono dei monitori di CO₂ nell'ambiente esterno e quelli che ci sono, sono del tutto incapaci di rilevare radioattività nell'ambiente esterno.

Infine i sistemi di emergenza sono del tutto carenti, in quanto in caso di fuga è praticamente impossibile operare degli interventi che consentirebbero un immediato controllo della Centrale. Citiamo un esempio chiarificatore: durante la fuga di cui abbiamo parlato prima, si è sviluppato un incendio che è stato domato solo dopo 20 minuti che divampavano le fiamme, perché gli estintori erano irreperibili e una volta reperiti questi ultimi, i tecnici non hanno saputo usarli !

In ultima analisi, dobbiamo constatare che tenere in funzione questa centrale equivale a fumare all'interno di una santabarbara; essa costituisce una continua per la collettività e bisogna agire repentinamente per farla chiudere.

Circolo Culturale
"DOMANI E' LIBERTA' "

dibattito: sul nucleare

COMUNICATO STAMPA

PER USCIRE DAL NUCLEARE A LATINA
LE PROPOSTE DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

Come è noto la Conferenza Nazionale per l'Energia che, nell'immediato dopo Chernòbyl era stata annunciata per Ottobre 1986, è slittata continuamente dalla metà di Dicembre alla metà di Gennaio 1987, quindi alla metà di Febbraio.

Tali manovre dilatorie, accettate senza adeguata opposizione anche da PSI e PCI, tendono a far svanire dalla memoria dei cittadini la preoccupazione che aveva ingenerato il disastro nucleare sovietico, per non decidere e rendere più agevole la prosecuzione del Piano Energetico Nazionale (P.E.N.) che prevede l'impiego del nucleare nel nostro Paese.

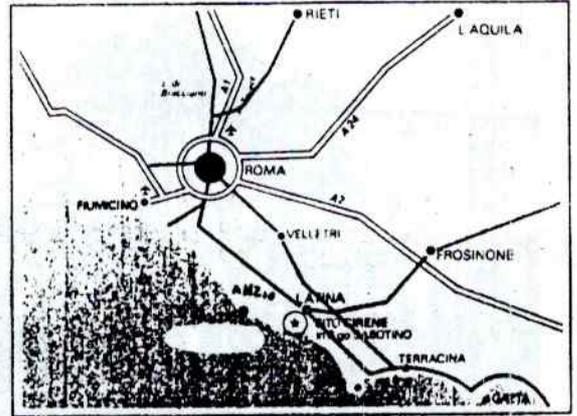
D.P. nazionale, ha recentemente denunciato tali manovre e il rischio che la Conferenza diventi un'inutile passerella di filonucleari, dissociandosi da ogni responsabilità sull'organizzazione della stessa e minacciando di disertarla.

Naturalmente tale rinuncia non significa sicuramente disimpegno dal diritto/dovere, come forza antinucleare, di elaborare e comunicare proprie proposte serie in materia; per questo ha già fatto conoscere in SEI TESI SULL'ENERGIA il proprio punto di vista.

Da tale lavoro stralciamo le proposte che, fra l'altro, riguardano gli impianti atomici di BORGIO SABOTINO, cercando di proporre non solo soluzioni costruttive, ma soprattutto proposte che tengano contemporaneamente nel debito conto il problema dell'occupazione.

Nel ribadire la necessità che sia consentito ai cittadini di dire la propria in modo decisionale con i REFERENDUM ANTINUCLEARI, inviamo tale proposta.

Saluti distinti
LA SEZIONE DI LATINA DI D.P.



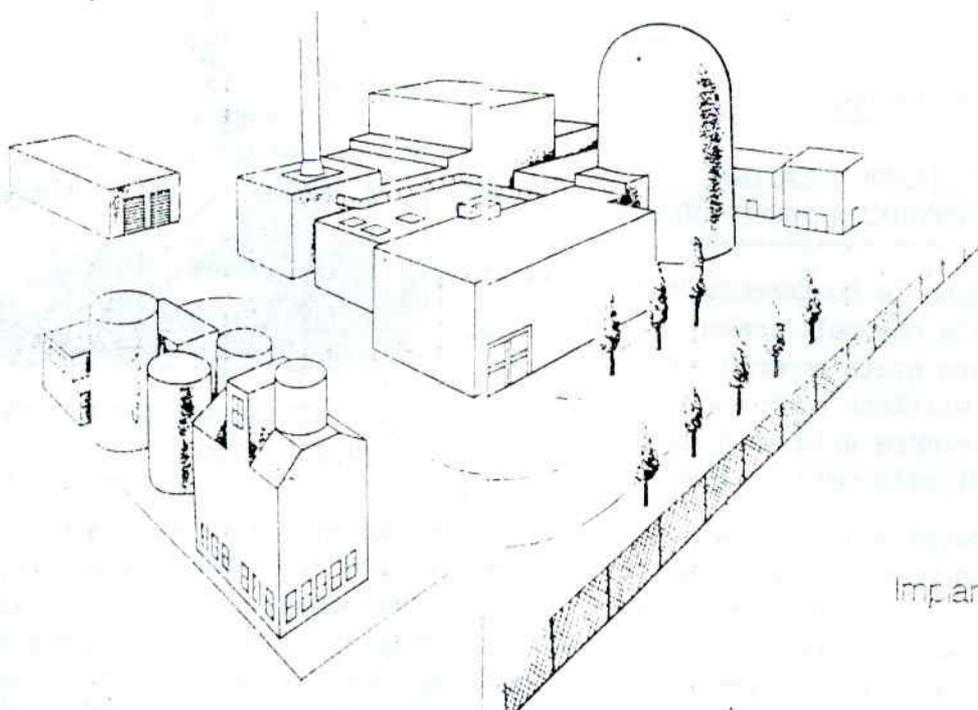
IL PROGETTO CI.RE.NE. E LA RICONVERSIONE DELL'AEREA DI LATINA.

Per quanto riguarda l'area di Latina in cui c'è la centrale elettronucleare, che deve essere chiusa immediatamente e il progetto CI.RE.NE., che non deve in alcun modo essere attivato, le proposte di utilizzazione dell'area fanno perno sulle seguenti considerazioni:

a) L'ENEL ha, in Italia, strutture di sperimentazione industriale che sono relative alla gestione delle alte correnti e al trasporto di energia (CESI e Milano) e a problemi di sistemi, di tecnologie elettriche particolari (...), ha poi, a Piacenza, sperimentazione termomeccanica. Per quanto riguarda i problemi delle ceneri, in particolare di impianti a carbone, malgrado numerosi pareri negativi in merito, vuole installare una struttura di ricerca industriale a Brindisi. Manca una struttura di sperimentazione su scala sufficiente delle tecniche di salvaguardia ambientale negli impianti termoelettrici a olio combustibile, a carbone e a gas (in quest'ultimo caso limitatamente all'abbattimento degli ossidi di azoto).

Manca, anche, una struttura di sperimentazione su scala sufficiente, delle tecniche di teleiscaldamento per quanto riguarda l'interfaccia caldaia, turbine e scambiatori di calore per la rete di distribuzione di calore.

b) A Latina, smantellato il reattore della Centrale elettronucleare, può essere, invece, utilizzata tutta la parte di turbine e generatori, appunto per la sperimentazione su una scala di dimensione al di là del prototipo.



Impianto CIRENE

c) Esistono, a Latina, strutture di laboratorio utilizzate al presente per i controlli nucleari, ma riconvertibili, personale incluso, e convenientemente e spandibili per un centro di ricerca applicata.

d) Anche parte del progetto CI.RE.NE. è costituita da sottosistemi con cui si può fare sperimentazione elettronica relativa a centrali non nucleari.

La proposta di riconversione dell'area di Latina è quella di stabilire un centro di ricerca applicata dedicato ai seguenti scopi :

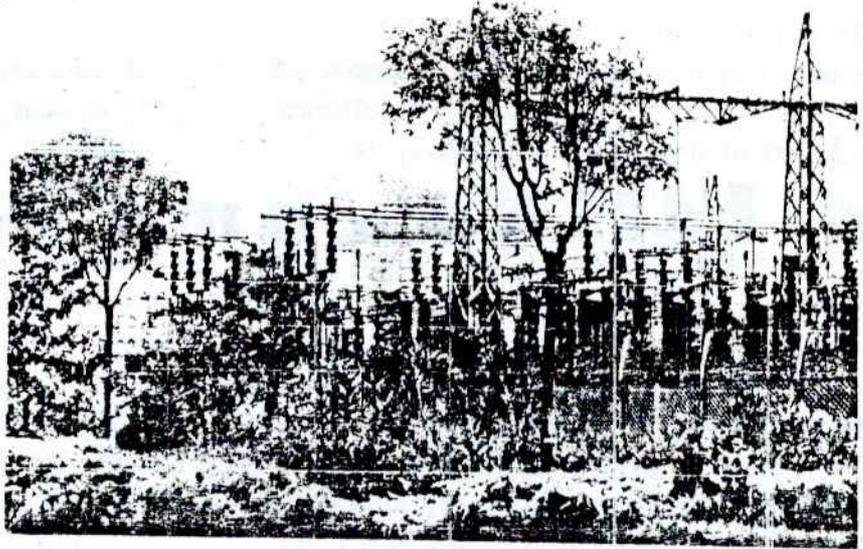
- impiantistica di produzione con bruciatori e caldaie a letto fluido;
- impiantistica per l'abbattimento degli inquinanti prodotti in grande quantità dagli impianti termoelettrici a combustibili fossili (biossido di zolfo, ossidi di azoto, polveri) ;
- metodi di rilevazione e di abbattimento degli inquinanti prodotti in piccole quantità degli impianti termoelettrici a combustibili fossili (idrocarburi, composti organici non idrocarburi, metalli pesanti);
- messa a punto e controllo su grande scala della modellistica della dispersione del calore in acqua e sulle tecniche di raffreddamento.

LA RICONVERSIONE NON RIDUCE MA AUMENTA L'OCCUPAZIONE.

Questa ipotesi di riconversione dello utilizzo delle aree già destinate a centrali, di cui chiediamo la chiusura e la non costruzione, e di sviluppo delle energie alternative e del risparmio energetico non comporta riduzione dell'occupazione, ma anzi un aumento. Gran parte della manodopera impiegata attualmente nei lavori di costruzione delle centrali (6500 a Montalto, 800 al Cirene, 600 a TRINO, 400 AL PEC del Brasimone) potrebbe ancora trovare collocazione nei progetti di riconversione prima illustrati.

Parte della industria termomeccanica legata al nucleare troverebbe occasioni di sviluppo e mantenimento dell'occupazione nella attività di smantellamento e decontaminazione delle centrali da chiudere .

Su queste tecnologie siamo in presenza di enorme ritardo a livello mondiale e il loro sviluppo, da parte dell'industria italiana, potrebbe portare il nostro paese a conseguire posizioni leader a livello internazionale con conseguenti benefici in termini di sviluppo e commes



se estere.

Analogo ragionamento vale per la ricerca: quella connessa con il programma nucleare è caratterizzata da un alto rapporto tra capitale investito e occupazione che consegue, rapporto che è molto minore nelle tecnologie pulite.

A parità di investimenti quindi, una nuova politica energetica determinerebbe un aumento dell'occupazione anche nel settore della ricerca e nello stesso tempo, l'acquisizione di "KNOW HOW" strategico vendibile all'estero.

Anche in questo campo infatti si rischia che, dopo aver comprato dagli USA la tecnologia nucleare si debba acquistare anche quella delle energie rinnovabili.

Più in generale il diverso modello energetico da noi proposto determina crescita della occupazione.

La nostra proposta si caratterizza per una prospettiva, rispetto al PEN, di ulteriori 20 Mtep di risparmio energetico e almeno 10 Mtep in energie alternative, con l'abbandono di ogni ipotesi di sviluppo nucleare e con un ruolo diverso del carbone, utilizzato in centrali di piccole taglie con desolforazione o in impianti a letto fluido.

Il tutto nell'ambito di investimenti paragonabili a quelli previsti dal vecchio PEN.

In questa prospettiva, sulla scorta di studi fatti da quasi tutti i Paesi della CEE nonché da stime fornite dal Presidente dell'ENEA, si può ricavare che 20 Mtep di risparmio energetico forniscono 150-200 mila nuovi posti di lavoro (tra diretti e indiretti), mentre l'impiego dell'energia solare per coprire almeno il 5% al 2000 degli usi finali di energia, comporta, sulla base di stime francesi almeno 50-100 mila nuovi posti di lavoro a partire dal 1990; a questi vanno aggiunti i posti che si svilupperebbero con il ricorso all'idroelettrico ancora disponibile, al geotermico per basse temperature e allo sviluppo dell'agricoltura legata alla produzione di biomassa per usi chimici ed energetici.

Da notare infine che, secondo stime CEE, l'uso appropriato e razionale della energia ottenuto con investimenti dello ordine dell'1% del Prodotto Interno Lordo (contro l'attuale 0,4% media CEE) comporterebbe dai 300 mila ai 500 mila nuovi posti di lavoro su scala europea.

L'insieme di questi dati ci permette di affermare che nella nostra ipotesi a fronte di circa 40 mila posti di lavoro legati alla scelta nucleare, che verrebbero persi, se ne otterrebbero almeno 200 - 250 mila in più, e non ci pare certo poca cosa.

a latina, come nel paese

PERCHE' ORMAI NESSUNO NEGA CHE A LATINA IL NUCLEARE DEBBA CHIUDERE, SIA PER RAGIONI DI SICUREZZA CHE DI ECONOMIA E CIO' PRIMA DI CHERNOBYL NEL PAESE E A LATINA NON SI DISCUTEVA -

Durante un volantinaggio del 'Comitato antinucleare città di Latina', un appartenente al Comitato si è sentito rivolgere da un passante una domanda: - ma se si chiude la centrale di Borgo Sabotino, ce la date voi la corrente?

E' stato citato questo seppur futile episodio, per far capire la visione sul problema energetico da parte dell'uomo qualunque, viene da chiedersi come mai dopo tanti anni di campagna antinucleare la gente non ha ancora recepito il problema energetico nel nostro Paese, ed il perché è facilmente spiegabile: basta accendere il televisore e sintonizzarsi sui canali RAI per capire tutto.

La televisione di Stato ci propina ogni giorno programmi filonucleari, spiegandoci ad esempio, come è possibile guarire i tumori (o perlomeno arrestarne lo sviluppo) bombardandoli con radiazioni nucleari, senza spiegare che le piccole dosi scaturite dalle centrali provocano tumori e leucemie, oppure dire che senza il nucleare il nostro futuro sarà nel buio.

Questa logica, ossia il black-out senza nucleare, noi la definiamo "terrorismo energetico"; la nostra risposta è: "buiò no, se non si segue la via della monocultura energetica"; il nucleare

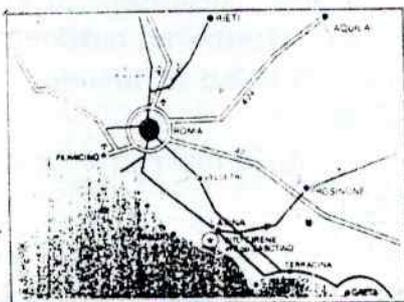
è dannoso sia dal punto di vista economico che da quello politico che da quello sanitario.

Analizziamo questi tre punti, uno per uno, e capiremo perché si è operata la scelta nucleare e perché parliamo di terrorismo energetico:

1) Dal punto di vista economico il nucleare non è conveniente perché essendo un'energia non rinnovabile il suo prezzo è destinato inesorabilmente ad aumentare, prova inconfutabile è il seppur leggero aumento del costo in questi ultimi anni (del resto lo abbiamo già sperimentato con il petrolio); è antieconomico perché dell'energia prodotta solo il 40% è utilizzabile, in quanto il 10% evapora per perdita al condensatore, ed il 50%

viene dispersa e scaricata in acqua calda perché radioattiva, mentre ad esempio in una centrale a cogenerazione essa è utilizzabile per il riscaldamento di abitazioni, serre, industrie di essiccazione, ecc. Il nucleare è antieconomico perché la costruzione di una centrale, oltre a produrre costi ingenti, è funzionale solo dopo circa 15 anni, quando cioè, è ormai tecnologicamente superata, ne abbiamo l'esempio a Latina con il tanto decantato "progetto CIRENE" che dopo tanti anni di costruzione (e dopo aver speso oltre 600 miliardi) non sappiamo che farcene.

2) Dal punto di vista politico non è conveniente in quanto noi non siamo un paese produttore e siamo di conseguenza importatori (guarda caso i maggiori produttori sono : Canada, USA, Sud Africa, URSS) e saremmo domani, se non 'rigassimo dritti', soggetti a sanzioni energetiche e gli Stati Uniti sono avvezzi ad usare tale sistema (vedi caso Beretta) e ciò determinerebbe realmente il 'black-out' tanto paventato dal Governo (o da chi per esso).



3) Dal punto di vista sanitario, il nucleare è incredibilmente dannoso; basti pensare che, secondo l'ICPR (Commissione Internazionale di Radiprotezione) a causa della nube di Chernobyl, si verificheranno in Italia, nei prossimi 30 anni, circa 1200 decessi per tumore (ma alcuni scienziati hanno parlato di 100 mila morti). Inoltre non sono solo le grandi dosi di radiazioni che uccidono.

Difatti vi è il problema delle cosiddette "piccole dosi" di radioattività, che provocano cancro e leucemie e possono portare delle conseguenze genetiche sulle popolazioni esposte per lungo tempo; ad esempio lo iodio 131 dura solo 8 giorni nell'aria, ma il plutonio 239 si estingue in 23 mila anni.

Le piccole dosi sono quelle radiazioni che filtrano dalle centrali nucleari e dai Centri di riprocessamento.

Latina occupa uno dei primi posti in Italia per cancro e leucemie, mentre una cittadina dell'Inghilterra, che ospitano uno degli impianti suddetti, presenta un tasso di mortalità per

le stesse malattie che è il più alto nel mondo.

E' possibile accettare in Italia il nucleare a queste condizioni?

Sicuramente no, esistono delle realtà come il solare, il geotermico, le biomasse, l'idroelettrico che potrebbero sostituire il nucleare, con costi minori, senza comportare l'importazione di combustibile, senza creare danni all'uomo e all'ecosistema.

Analizziamo ora velocemente alcune tra le più importanti energie alternative, di cui si parla tanto ma se ne sa così poco.

GEOTERMIA

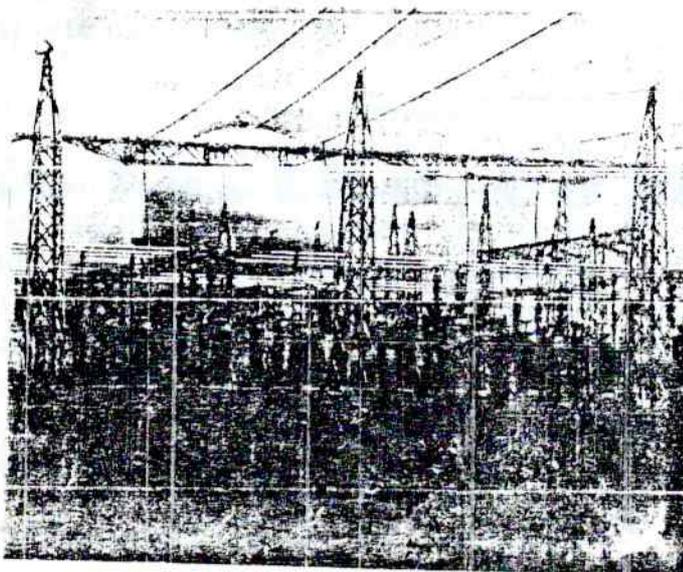
L'Italia, ed in particolare la Toscana, è il paese potenzialmente più ricco del mondo per l'energia geotermica, uno dei campi di applicazione della geotermia è il riscaldamento delle abitazioni, serre, ecc.

Alcuni dati ad esempio, a Parigi circa 10.000 alloggi sono riscaldati con vapori geotermici; altre città sono riscaldate quasi interamente da vapori geotermici centralizzati.

A questo proposito, l'ENEL sostiene di non poter fare un impianto centralizzato con rete di distribuzione di riscaldamento e che questo spetti invece ad una azienda municipalizzata, e tra i soliti giochi di competenze lascia sfumare una enorme quantità di energia gratuita.

Secondo i dati del Prof. Barberi dell'università di Pisa, potremmo ottenere, con il progetto "rocce calde-seccche", che consiste nel frantumare le rocce del sottosuolo, ottenere 1 Kwh al costo di 2 Cent. di dollaro, prezzo estremamente competitivo sul mercato.

Importante e a poco prezzo è pure l'energia elettrica prodotta dalla geotermia; ovviamente un serio impiego della geotermia richiederebbe un investimento pari a due centrali nucleari (tre - quattro mila miliardi), e non i 500 previsti dal piano energetico nazionale.



Latina gode di un buon potenziale geotermico, infatti le terre intorno al Fogliano emettono dei vapori che potrebbero essere sfruttati per il teleriscaldamento di abitazioni, ma il governo ha preferito spendere 600 milioni (Cirene) per il "progresso".

IDROELETTRICO

Per fare gli interessi dei petrolieri l'ENEL, negli anni '60, favorì la costruzione di centrali ad olio combustibile, chiudendo 1072 "centralone" idroelettriche.

Il settore idroelettrico è importantissimo nell'economia nazionale di un paese, oltre che per la produzione di energia elettrica, perché consente il progresso agricolo, irrigazione, e i trasporti (fluviali), ecc.

SOLARE

un'altra delle protagoniste delle energie alternative è l'energia solare; dobbiamo distinguere due tipi di energia solare: quella riguardante il riscaldamento (pannelli solari termici) che potrebbe essere usata da Roma in giù, tanto che grossa parte delle abitazioni, serre,

fabbriche italiane potrebbero essere riscaldate con i pannelli solari; e quella, forse più interessante, relativa all'uso diretto di energia elettrica (pannelli fotovoltaici); a Tel AVIV ad esempio, tutte le abitazioni, le fabbriche, hanno un'autonomia elettrica grazie ad essi.

In un solo mese di primavera o di autunno il sole manda sulla terra un'energia pari a quella offerta da tutte le risorse fossili complessive del pianeta.

Al Governo che afferma che "senza nucleare si aggraverebbe il problema disoccupazione", noi rispondiamo che il solare può offrire un numero 6 volte superiore di posti di lavoro.

BIOMASSE

E' la fonte ricavabile dai rifiuti e dall'agricoltura.

Scegliere la "risorsa rifiuti" significherebbe invertire totalmente l'attuale meccanismo produttivo... dello spreco.

I due prodotti energetici più importanti in questo settore sono: il Biogas e l'alcool.

In Brasile l'alcool sostituisce già il 35% della benzina per automobili, per ché in Italia non si potrebbe?

In ultima analisi, esistono delle serie alternative al nucleare, perché il Governo fa finta di non vederle?

Ma se la stragrande maggioranza della gente informata sul problema energetico è contraria al nucleare, perché la rappresentanza del popolo coscè non vuole il nucleare; perché non potrebbe decidere sulla scelta energetica, visto che l'articolo 1 della Costituzione dice: "La sovranità appartiene al popolo..."?

Forse perché in questa democrazia la "demos" è sempre più lontana dal "kratos"!

Vincenzo SALMERI
DEL CIRCOLO CULTURALE
' DOMANI E' LIBERTA' '

Dibattito:

Ora di religione cattolica

RADDOPPIAMOLA...

per darle un "...seguito nella mentalità studentesca". "La scelta dei giovani è stata palese, chiara, coscienziosa".

Esporre l'applicazione del Concordato in merito all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole italiane, quando il paese attraversa una fase politica di incertezza e di tensione, è lavoro arduo. Occorre coraggio e chiarezza di idee; solo per questo, provo ad esprimere il mio punto di vista.

Gli studenti della scuola secondaria hanno espresso la loro volontà di istruzione religiosa, anche non confessionale, firmando il modulo al momento dell'iscrizione al successivo anno di corso. Questo è un messaggio chiaro dei giovani e delle loro famiglie ad una società assetata di valori spirituali, rispettosa della libertà altrui e animata dal pluralismo.

Nell'Istituto Tecnico "Vittorio Veneto" la scelta dei giovani è stata palese, chiara, coscienziosa, grazie anche alla maniera di insegnamento interdisciplinare instaurata da anni in seno ai consigli di classe, nei quali l'insegnante di religione si è inserito nella funzione soprattutto di formatore e nel rispetto dei programmi caratteristici di un istituto ad indirizzo commerciale.

Non è stata una novità! Da anni l'ora di religione è stata presentata come ora di cultura religiosa, indispensabile pre-

nessa di una coscienziosa formazione globale.

L'attenzione è tenuta continuamente desta dalle tematiche, proposte dall'insegnante e concordate con gli studenti nella doverosa programmazione annuale o quadrimestrale. Il riscontro degli obiettivi al termine di ogni unità didattica tende ad amalgamare la classe e a confrontarla su esperienze religiose e su fatti storici, per evidenziare quei principi del cattolicesimo che fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano.

Da più parti emerge l'esigenza di avere almeno 2 ore di religione nell'ambito dell'orario settimanale di lezioni, anche perché un insegnamento di un'ora settimanale è destinato a non avere seguito nella mentalità studentesca.

Di fronte alle difficoltà di applicazione del Concordato il governo italiano dovrebbe continuare a rafforzare la sua azione completando il disegno di pluralismo e assicurando un qualificato programma di attività alternativa.

Sabatino DE SIMONE
insegnante di religione
all'I.T.C. "V.VENETO"

tendere ...

facendosi prossimo, porre a fondamento dell'azione politica la coscienza, non il sorpreso; combattere contro il malcostume e l'arrivismo - dare "bacchettate" agli esperti in appalti - ... indurre quei cristiani (che cristiani non sono ... !) a comportarsi cristianamente .

... all'uomo .

Se c'è un dato che è sfuggito a tantissimi cattolici, è la parte della "Gaudium et Spes " che sollecita l'insegnamento alla vita civile e politica.

Quattro sono gli avvenimenti più recenti che testimoniano la volontà della Comunità Cristiana di cominciare ad interessarsi di politica, senza ulteriori delibere in bianco :

1) la creazione, da parte di Padre Bartolomeo Sorge, con l'ausilio del Cardinale Pappalardo, di un Istituto di formazione politica.

Di fronte al degrado morale che ha investito la partitocrazia, P. Sorge sostiene che è urgente formare una nuova classe politica che ponga a fondamento della sua azione la coscienza, non il sorpreso e la spartizione.

Se oggi il Paese è in crisi, lo è perché è in crisi il sistema politico.

Per far essere la politica coagulante sociale, come sostengono i vescovi francesi , -aggiunge P. Sorge, -essa deve tendere all'uomo, ai valori, alla storia.

Se è, invece, partitica, essa è coagulante di forze e logiche di potere.

I partiti sono vitali in un sistema democratico, ma debbono smetterla di fare politica di occupazione.

Fin qui P. Sorge;

2) il discorso del Pontefice ai Vescovi calabresi, con l'esortazione a continuare a combattere contro il malcostume amministrativo, l'arrivismo, con un'azione pastorale che punti a formare le coscienze a far recuperare l'eticità nei pubblici comportamenti, non potendo questa 'prescindere', per il cristiano, dalla coscienza dell'identità che gli è propria".

In altri termini, ha detto Giovanni Paolo II, non basta essere buoni e giusti per sé stessi, per la propria famiglia per la propria cerchia di amici, ma occorre essere buoni per l'intera collettività.

Occorre, cioè, osservare le giuste leggi, coltivare il senso civico, impegnarsi per la promozione dei diritti dei cittadini, soprattutto di quelli più bisognosi, contribuire a combattere i mali so-

ciali, quali il malcostume amministrativo, la criminalità, il favoritismo, l'omertà". Colui che è chiamato a ricoprire impegni pubblici dovrà anche curare in particolare modo la sua professionalità, in modo da poter svolgere con efficacia quel servizio al bene comune che la fiducia dei cittadini da lui si aspetta.

- 3) La relazione di Mons. Attilio Nicora, Vescovo ausiliario di Milano, al convegno della diocesi ambrosiana nella quale i delegati vengono invitati a 'ricucire lo strappo con la società civile', 'facendosi prossimo' e misurandosi in ispirito di carità, anche con il sindacato, con il partito, la militanza in gruppi ed associazioni di impegno politico " e tutto ciò anche per dare bacchettate ai leaders di partito 'esperti in appalto' e troppo inclini a confondere la 'fame nel mondo con le pagliacciate a scopo elettorale " ;
- 4) il discorso a Sirmione di Padre Angelo Macchi.

Dice l'autorevole gesuita, Direttore di "Aggiornamenti Sociali", rivolto ai democristiani e riferendosi alla garanzia che aveva la DC di monopolizzare il voto cattolico :

"Purtroppo questa garanzia ha contribuito, certo in maniera indiretta, a generare nel vostro interno fenomeni non proprio edificanti: mi riferisco al tesseramento, alla selezione della classe dirigente, al formarsi di correnti anchilosate, tenute in vita allo scopo di lottizzare il potere e mi riferisco anche a qualche scandalo vero che ha fornito il pretesto per una durissima campagna scandalistica nei confronti dei cattolici impegnati in politica.

Per alcuni, l'isciversi al vostro partito non era motivato dalla condivisione dei suoi principi e dei suoi ideali, ma solo dalla constatazione che esso era la strada obbligata o almeno più sicura per appropriarsi del potere. Solo quando saremo in paradiso potrete e potremo conoscere

quanti mafiosi e camorristi occulti e indesiderati si siano appiccicati al vostro partito!... La "questione morale" non tempestivamente risolta dal vostro partito fu una delle ragioni della disaffezione venuta crescendo nel mondo cattolico nei vostri riguardi e la disaffezione contribuì ad erodere la vostra rendita di posizione".

Sono 4 interventi, tutti della massima autorevolezza, che dovrebbero, da una parte, scuotere quanti esauriscono il loro esser cattolico nella catechesi e nella liturgia, perpetuando il sistema della delega ad altri ad operare nel politico (altri che, poi, si comporta come tutti sappiamo...!) ed incoraggiare ad assumersi direttamente la responsabilità per permeare la politica di quei valori cristiani che stanno alla base della "città dell'uomo" di Lazzati; dall'altra, indurre quei cristiani (che cristiani non sono...!) che operano in politica a comportarsi cristianamente.

Elvio DI CESARE

ROMA 22 NOVEMBRE 1986 - ASSEMBLEA DEL TRIBUNALE DEL MALATO

in difesa dello stato sociale

PROMOSSA DAL MOVIMENTO FEDERATIVO DEMOCRATICO, ALL'ASSEMBLEA HANNO PARTECIPATO ADERENTI DI LATINA AL TRIBUNALE DEI DIRITTI DEL MALATO - DURANTE I SUOI LAVORI SONO STATI PROPOSTI UNA LEGGE QUADRO SUI DIRITTI DEI MALATI E UN APPELLO PER LA SUA APPROVAZIONE

Il 22 novembre 1986 si è tenuta a Roma la I° Assemblea Nazionale per i diritti sociali, presso l'aurea Aula Magna dell'Università La Sapienza indetta dal Movimento Federativo Democratico e al centro dei lavori vi era la proposta di legge-quadro sui diritti del malato.

Lo scopo principale di tale assemblea è stato quello di rappresentare un momento di convocazione della società italiana attorno ad un tema centrale per lo sviluppo del nostro Paese, in cui si richiama la difesa degli elementi migliori dello stato sociale.

Questo incontro rappresenta, soprattutto, un'occasione per rilanciare in tutta Italia una grande mobilitazione di popolo che veda coinvolti non solo i cittadini impegnati nel Tribunale per i diritti del malato (tra i quali il sottoscritto), ma tutti coloro che intendono schierarsi a favore della tutela dei diritti fondamentali della persona umana. Sono stati infatti invitati a partecipare e ad aderire alla manifestazione i partiti politici, le organizzazioni sindacali e sociali, il mondo della cultura, le comunità religiose, i vescovi, le associazioni, il volontariato e così via.

In questo contesto, durante i lavori, sono stati letti telegrammi d'augurio da parte di varie personalità tra cui quello del Presidente del Consiglio Bettino Craxi e di un cardinale in rappresentanza del Papa.

Nell'arco della manifestazione il

Movimento Federativo Democratico ha presentato una proposta di legge-quadro sui diritti del cittadino malato come strumento di risposta alla sistematica violazione della dignità dell'uomo e alla più ampia crisi delle strutture sanitarie.

Questa proposta di legge, firmata da numerosi deputati dei partiti dell'arco costituzionale (fatto assai insolito, a dimostrazione di valori al di sopra di ogni ideologia), darà valore giuridico alle Carte dei diritti del cittadino malato proclamata in oltre 50 città italiane e che sono l'espressione della volontà popolare di legare la tutela dei diritti del cittadino malato alla funzionalità del servizio sanitario e in più in generale allo sviluppo civile del Paese.

Nel corso dei lavori è stata richiesta la sottoscrizione di un appello rivolto ai partiti politici, al governo e al Parlamento, perchè perseguano una politica di tutela e di difesa dei diritti civili e sociali e perchè procedano in tempi brevi all'approvazione della legge-quadro sui diritti sacrosanti del malato.

Dopo i saluti delle autorità locali, tra le quali il rettore dell'Università di Roma, prof. Antonio Ruberti, sono seguite le relazioni di Francesco Caroleo, segretario nazionale del Movimento Federativo Democratico e di altri esponenti nazionali e del Tribunale per i diritti del malato.

Il legame tra l'applicazione dei diritti del malato, la produttività del servizio sanitario in termini di salute e di consenso sociale, la centralità del nuovo diritto per lo sviluppo del Paese, l'azione del Movimento Federativo Democratico e del Tribunale per i diritti del malato per la difesa delle fasce più deboli della nostra società, le iniziative sviluppate dal Tribunale per i diritti del malato e in programma in tutto il Paese per la approvazione della legge-quadro in Parlamento, la necessità di un cambiamento della cultura sanitaria indispensabile per la tutela dei diritti elementari dell'uomo e lo sviluppo di una medicina moderna, le linee di intervento della comunità internazionale nella promozione della salute e della dignità umana: queste le tematiche che hanno caratterizzato le relazioni iniziali.

Dopo le relazioni introduttive è stata data la parola a quanti hanno voluto esprimere la loro opinione sulle tematiche dell'Assemblea portando il proprio contributo di esperienza e di impegno. Si sono resi disponibili a partecipare alla manifestazione numerosi esponenti politici, giuristi, religiosi, giornalisti, uomini della pubblica amministrazione, sindacalisti, scienziati,...

Nel corso del dibattito sono intervenuti, tra gli altri, le Sezioni del Tribunale per i diritti del malato e i Comitati federativi che hanno riportato le battaglie condotte nelle diverse città italiane per la applicazione dei diritti sociali.

La manifestazione si è conclusa con la lettura dell'appello al Parlamento sottoscritto dalle personalità e dai cittadini presenti.

Due sono gli episodi che vorrei sottolineare per il consenso unanime che hanno avuto dal numeroso pubblico presente e che hanno "riscaldato" l'atmosfera.

L'intervento di Mario Pastore (noto giornalista televisivo) è stato

caratterizzato da un susseguirsi sempre più incalzante di accuse più o meno esplicite al sistema sanitario e alla scarsa professionalità dei suoi componenti, e più in generale sul potere dei partiti, continui lottizzatori delle più varie branche della pubblica amministrazione, sull'inciviltà di tantissime persone capaci di tutto pur di rimediare un posto di lavoro, compreso l'iscrizione ai partiti!!!

Ad ogni grido allo scandalo, la gente applaudiva in segno di netto consenso. A mio avviso, il suo scagliare la pietra contro i peccati altrui è sembrato un pò eccessivo, soprattutto perchè l'accusatore viene da un ambiente di lavoro tutt'altro che esente da certe dicerie (basta vedere le recenti polemiche tra il vertice della RAI e alcuni suoi "dipendenti").

Il secondo episodio è stato drammatico ma assai realistico.

Mentre era accinto a leggere il proprio discorso, un deputato è stato bruscamente interrotto da un componente del pubblico. Questo signore (senza stare a raccontare le sue vicissitudini personali) aveva lanciato non poche accuse contro tutti i parlamentari (che erano tanti!!!) di perdersi in un fiume di chiacchiere senza concludere alcunchè.

Ma la cosa più sorprendente è stata che le ilazioni di tale signore sono state appoggiate da un applauso socratico, quasi a sottolineare il distacco sempre più ampio, mai quanto questo periodo, tra i cittadini e i rappresentanti delle istituzioni.

L'unico augurio è che i parlamentari comprendano in pieno l'importanza fondamentale dell'approvazione della legge-quadro, la cui applicazione sarebbe un enorme passo avanti per il raggiungimento di quei valori sociali e civili che dovrebbero caratterizzare l'uomo del 2000.

Andrea ROVIDOTTI

IL VESCOVO E LA CATTEDRALE

ovvero

come trasformare una notizia lieta in polemica

Quale responsabile del Gruppo AGESCI che ha sede nella parrocchia San Marco, mi sono recato giovedì 13 novembre u.s. dal Vescovo di Latina per un colloquio personale.

Il motivo dell'incontro era il chiarimento delle intenzioni del Vescovo rispetto al suo eventuale trasferimento a San Marco e della posizione che il Gruppo AGESCI aveva sul problema.

La necessità di tale chiarimento nasceva dalla proliferazione di voci che affermavano cose abbastanza gravi.

Innanzitutto si è parlato di un trasferimento nelle strutture della parrocchia San Marco sia della residenza del Vescovo che degli uffici della curia diocesana. A causa di questo trasferimento si diceva che sia i salesiani che i gruppi parrocchiali, compresi quelli del centro giovanile, sarebbero stati espulsi.

Inoltre era stato fatto sapere negli ambienti della curia diocesana che il Gruppo AGESCI di San Marco aveva preso posizione contro il trasferimento del Vescovo, se non addirittura si era messo contro il Vescovo stesso.

Nell'incontro, svoltosi nella consueta cordialità, ho descritto al Vescovo le voci che ci erano arrivate e che il nostro Gruppo non aveva preso

alcuna posizione sul problema, in quanto non ci sembrava opportuno esprimere pareri su fatti che non conosciamo basandoci su voci di corridoio.

Per quanto ci riguarda abbiamo avuto spesso divergenze con i salesiani su varie questioni di gestione della parrocchia e del centro giovanile ma ovviamente ciò non ci autorizza a disconoscere l'opera che alcuni salesiani hanno portato avanti con sacrificio anche personale per la parrocchia e la città di Latina e a non tener presente che la stessa nascita ed esistenza del nostro Gruppo è in maggior parte dovuta ad alcuni di loro.

Non solo, ultimamente i nostri rapporti personali con i salesiani appaiono più distesi anche se permangono alcuni problemi per noi abbastanza importanti.

Nella sua risposta il Vescovo ha tenuto subito a precisare che anche nel caso di uno spostamento della sua residenza non pensa di occupare i locali della parrocchia e tanto meno gli uffici della curia andrebbero a sostituirsi ai locali predisposti per la vita della comunità ecclesiale di San Marco.

Riguardo la presenza dei salesiani a San Marco egli non intende assolutamente cacciar-

li, nè disconoscere la loro opera svolta fino ad oggi ma ha posto a tale comunità religiosa la riflessione sull'opportunità di spostarsi in una parrocchia di Latina in cui avrebbero più opportunità di mettere in pratica il loro carisma di educatori della gioventù povera ed emarginata, secondo lo spirito di don Bosco.

A questo punto ho ricordato che un precedente parroco salesiano di San Marco, don Lorenzo Scarfone, diceva spesso che i salesiani non dovrebbero stare a San Marco, fra i ricchi, ma nelle zone di emarginazione come la parrocchia di Santa Rita (quartiere GESCAL).

Dopo aver citato alcuni aspetti legali della questione riguardo alla proprietà del terreno della parrocchia che è demaniale e del centro giovanile che è stato ceduto ai salesiani solo fino a che avessero svolto la loro attività di servizio ai giovani della città, il Vescovo ha voluto sottolineare due aspetti della questione che voglio porre all'attenzione del lettore.

Al di là delle conseguenze tutte da gestire, speriamo nel modo migliore, di tutta la vicenda rimangono due fatti indiscutibili di cui dobbiamo gioire come comunità ecclesiale e come cittadini di Latina.

Innanzitutto Latina diventa sede vescovile accorpando ben quattro diocesi della zona, di cui quella di Terracina con una grande storia alle spalle, e conservando la zona di Cisterna che sembrava destinata ad un ritorno sotto Velletri. Ovviamente questa è una gioia non per motivi campanilistici ma perchè riconosce alla zona pontina una crescita ecclesiale e sociale, nonché ne alimenta la costituzione di

una unità culturale, cosa non secondaria per la nostra giovane storia.

In secondo luogo la chiesa di San Marco viene riconosciuta "cattedrale", cioè luogo dove viene esercitato il servizio di insegnamento del Vescovo: questo è motivo di gioia per tutta la comunità ecclesiale di San Marco e per i gruppi che ivi svolgono il loro servizio da tanti anni.

Tutto questo è al di sopra e al di là di chi gestirà in futuro la guida della parrocchia, siano essi i salesiani o meno.

A questo punto voglio fare alcune brevi riflessioni personali.

Quale membro di una associazione rimango indignato per il circolare di voci sul nostro conto che sono totalmente false.

Non è la prima volta che la nostra associazione, di norma considerata in modo del tutto marginale, sia oggetto di attenzione quando può divenire motivo di scandalismo.

Ho il fondato sospetto che nella nostra chiesa locale ci siano persone che hanno interessi non del tutto ecclesiali da mantenere, che creano diffidenza rispetto a persone o gruppi che non si adeguano a quegli interessi.

Un fatto che mi rimane molto difficile da interpretare è l'interesse e la protezione dimostrata dalla stampa locale ai salesiani.

Mi sembra di capire, dagli articoli che ho letto, che si difendano i salesiani per motivi di attaccamento affettivo: sono contento che sia vivo nella città un tale sentimento di gratitudine, che condivido, ma non posso accettarlo come motivazione determinante della

presenza di una comunità religiosa in una parrocchia, in quanto nella chiesa non possono essere applicati criteri di questo tipo, bensì valgono dei criteri di utilità del servizio, di rispondenza al proprio carisma e di comunione con il vescovo.

E poi tutto questo interesse che certi ambienti di Latina dimostrano in alcune occasioni ai problemi della chiesa locale sono proprio così disinteressati?

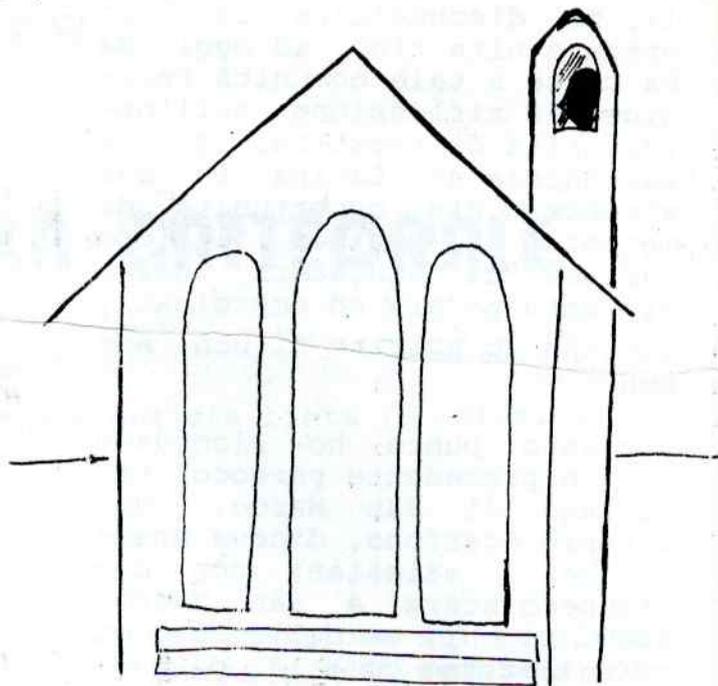
L'essere Chiesa si dimostra nella fatica e nella gioia quotidiana di vivere l'esperienza ecclesiale nella liturgia, nel servizio e nella vita comunitaria, non solo in occasione delle elezioni, della scelta dell'ora di religione, nel decidere se la chiesa di San Marco va ristrutturata o meno.

Detto tutto questo non vorrei apparire come colui che sottovaluta i pericoli dell'eventuale abbandono della parrocchia da parte dei salesiani: quali forze sono in grado, nella diocesi, di svolgere il servizio che oggi i salesiani svolgono nella parrocchia di San Marco?

quale ruolo verrebbe dato ai laici oggi presenti in parrocchia nell'eventuale passaggio ad una situazione nuova, come garanti della continuità?

non vorrei che ci ritrovassimo a fare la catechesi ai ragazzi con il testo del catechismo di Pio IX come avviene ancora in qualche comunità parrocchiale.

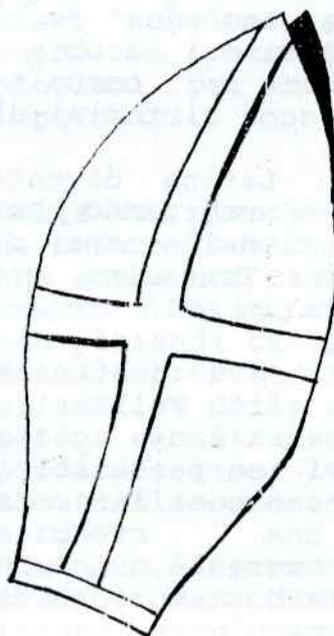
Infine vorrei invitare la mia comunità ecclesiale di San Marco ad una vera comunione con il vescovo, a riscoprirci, in questo momento che deve essere di gioia, una vera



comunità, per essere di esempio e di stimolo alla comunità diocesana: stiamo lavorando insieme alla costituzione della CARITAS e vorrei che i salesiani si decidessero a costituire il Consiglio Pastorale aprendosi, finalmente, ad una reale partecipazione dei laici alla gestione della vita ecclesiale.

14/01/87

Giuseppe PANICO



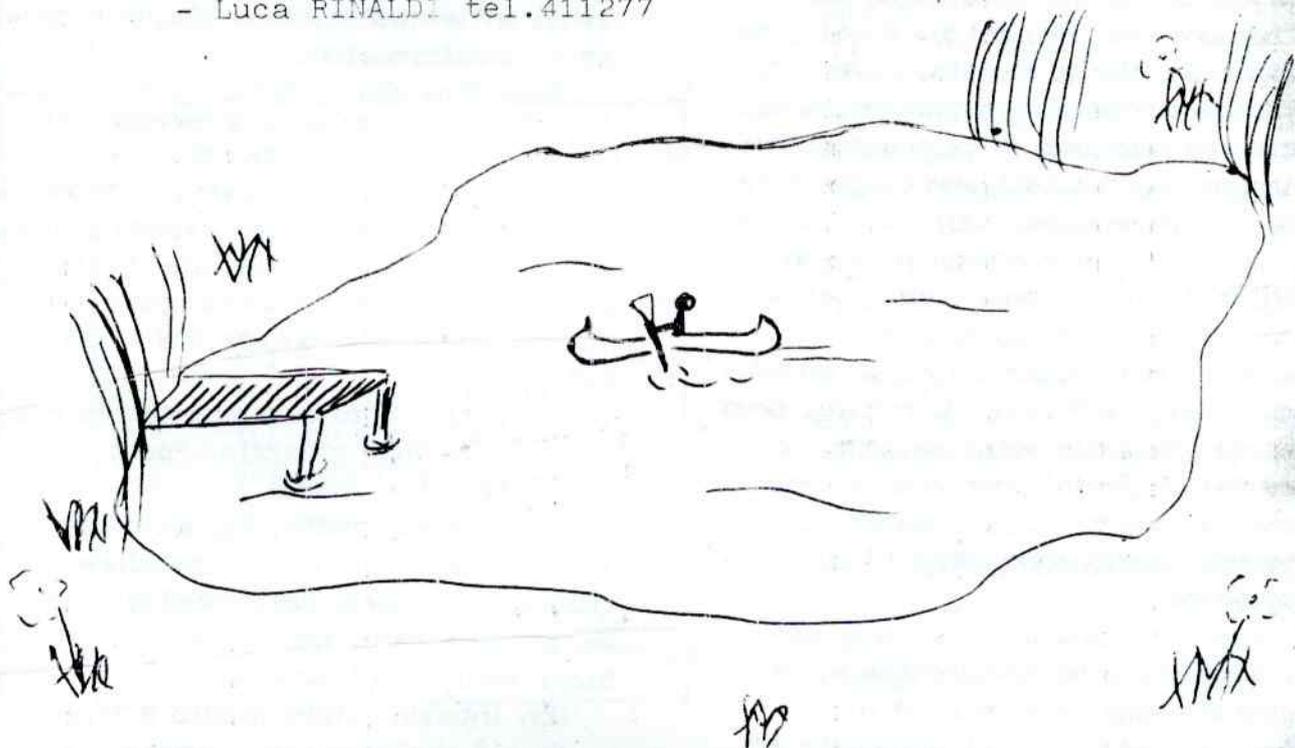
ATTENZIONE

Noi, Gruppo Scout Latina 1°, stiamo organizzando una giornata ecologica per fornire alla città di Latina un momento di riflessione e di inquadramento generale sul problema ecologico a Latina.

Cerchiamo persone o gruppi che volessero partecipare all'ampiamiento di una mostra che verrà allestita in data 5 APRILE o con proprie iniziative con obiettivi simili a quelli che il gruppo organizzatore si è prefissato per la giornata .

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

- M.Cristina BORGHINI tel.40987
- Luca RINALDI tel.411277



da Latina, verso l'Africa perduta, ad

usolanga

verifica di un sogno lontano - oggi c'è più rispetto per la cultura locale - la problematica sopravvivenza ecologica - rimpianto, frustrazione per l'inadeguatezza di una occidentale cui è sfuggita la chiave di accesso alla comprensione - della stessa autrice sono le poesie, riportate nei riquadri per dare qualche elemento in più

E' passato molto tempo da quando una colorita letteratura missionaria polarizzava le mie aspirazioni scaldando la fantasia e la carica emozionale della mia adolescenza.

Lentamente, la magia di un mondo senza tempo, essenza di puro spazio e idealità, si è frantumata nel magma delle mie personali vicissitudini, relegata nell'oblio del sogno di una stagione.

Ma, per un pò, questo sogno lontano ha avuto il suo momento di verifica. Sono rimasta ad USOLANGA per un mese condividendo il mio spazio quotidiano con persone cui devo molto: Angela, Maria Antonia, Maria Ausilia, Nives, Rita. Senza timore di enfatizzare, la mia conclusiva opinione su tale esperienza è pienamente, realisticamente positiva (e non intendendo per positiva "facile o piacevole" come è comune accezione, ma molto di più: inteso come incisivo fattore di crescita personale).

Alcune brevi osservazioni mi sembrano doverose. Mi è parso di notare, devo dire con piacevole sorpresa, che, in generale, la prassi missionaria attuale sia cautamente rispettosa di ciò che si va delineando come identità culturale africana.

L'obsoleta concezione di una pastorale impositiva ed assistenziale, si va sostanziando in termini di collaborazione e di stimolo all'autonomia ed alla crescita dei locali.

Certo, non è ancora chiaramente apprezzabile, nell'ottica religiosa in generale, cattolica in particolare, una qualitativa valutazione tra ciò che potrebbe definirsi elaborazione integralmente africana e ciò che si configura come apporto discutibile, di culture mediate del cristianesimo.

Il futuro ce lo dirà.

Per ora, mi pare, la prevalente espressività occidentale in fatto di liturgia e di etica, rende difficile individuare e distinguere le due realtà, peraltro, così intimamente coesistenti in un tessuto sociale fluido e denso di trasformazioni.

Devo dire che il tutto mi ha stimolato solo contrastanti interrogativi; non ho velleità di risposte.

Mi è capitato di pensare, (irriverentemente, forse troppo sommariamente, non so) di fronte ad una liturgia dal sapore marcatamente nostrano, ad IFINGA: "questa NON E' Africa".

Non potrei dire esattamente ciò che ha motivato tale giudizio. Pesta il fatto che l'ho pensato. Qualcuno, scetticamente, ha detto che l'intuizione (perchè di intuizione si tratta) è il salto dell'intelligenza. Se questo è vero, non tutte le intuizioni sono da buttar via.

Non intendo citare questo a riprova di ciò che ho scritto innanzi, ma solo riferire impressioni di viaggio.

L'Africa che ho visto, ad ogni modo, rivela tutta la sua problematica sopravvivenza ecologica; la difficile transizione tra eredità passata ad imperativi recenti; il precario divenire sociale combattuto tra difesa della propria identità e compromesso con esotismi di facile abbordo.

Sommessamente, spassionatamente le ho augurato che la considerazione critica dei tanti mali del nostro corrotto mondo tecnologico (...i suoi sovvertiti valori, la sua sciatta filosofia materialista, la sua irreligiosa concezione della vita, la sua delusa e svilita retorica) le risparmiassero la tossica ripetitività di esperienze, per certi versi, irreversibili.

E, soprattutto, che non si perpetui l'equivoco frusto e scandaloso, di un concetto di civiltà inteso come adeguamento ai modelli dominanti, spesso, per solo opportunismo economico e cinismo politico.

Ma, chissà perché, al di là di ogni razionale considerazione, il mio mondo sotterraneo covava la timorosa perplessità di assistere, forse, ad una Africa irrimediabilmente avviata al suo tramonto; presentire, quasi, il lento svanire di un paese in cui si vive ancora secondo ritmi umani e, la accettazione di questi, è l'inderogabile diritto della vita.

DESIDERIO:
VASTO CAMPO
DI ELIANTI
UBRIACHI DI SOLE
A TESTA IN GIÙ'.

Analizzata a freddo, credo che non si sia trattato solo di una sorta di gratuita nostalgia, ancora più acuta per ciò che riteniamo ingiustamente defraudato, ma timore dell'approssimarsi di tutto ciò che per noi evoca una trasformazione sociale violenta e, sostanzialmente, irriguardosa di una logica graduale di progressione.

Infatti, da tale evento sociologico, siamo ben edotti ad evincerne il senso nefasto e dalla lezione della nostra esperienza sociale e da quella che ha determinato, sul nostro pianeta, la fine di tanti equilibri etnici.

Il dissesto umano che ne è conseguito è sotto i nostri occhi e non lontano da noi.

Sono certa che non potrei, in nessun modo, dimenticare USOLANGA dove ogni nuova vita ha il potere di riscattare lo squallore con il sapore di una risurrezione, dove l'acqua è un avaro tesoro in fondo ad un pozzo rosso; la sopravvivenza è una scommessa con le durezze dell'ambiente e la condivisione è solo coraggio dell'amore...USOLANGA ...dove il proprio mondo interiore si placa e si distende in una, sia pur momentanea, dimensione umana ritrovata nell'armonia con l'universo, i suoi spazi incontaminati, le sue leggi, talora aspre ed impietose.

USOLANGA...dove vivono bambini con colate di muco sotto il naso, cisposi, ricciuti, ulcerosi, con nugoli di mosche da ogni lato ed il look più approssimativo della terra, ma, spesso, con occhi di una dolcezza senza fine...

Ritorno, con un pizzico di emozione (consentitemelo!) al saluto dei piccoli, che per altro così gravido di passate traversie storiche.

Si alzano sulla punta dei piedi (fortunato chi non è alto), ti posano la mano (sporca naturalmente) sul capo, ti regalano uno dei loro fantastici sorrisi che aggravano il disagio e ti dicono: "Chicamu!".

C'è da sentirsi sprofondare nella polvere, ma può anche capitare di

Ritorno

RITORNAI A CASA
DOPO ASSENZA D'ANNI.
MIO PADRE,
CONTADINO DEL SUD,
CON OCCHI TERRAGNI
MI BLOCCO'.

" Hai trovato la luna ? "

DOMANDO'.
NON HO TROVATO
LA MIA LUNA.

sentirsi piacevolmente piccoli quanto loro. Se ben ricordo, Cristo ha detto: "Se non diventerete piccoli come i fanciulli...".

Sembra un buon inizio per chiunque decide un cammino a ritroso nell'ascesi!

In India, a mani giunte, ti dicono: "Namaste" che equivale alla formula: "Mi inchino di fronte al divino che è in te!".

Mio Dio! Si direbbe che, al confronto, noi occidentali siamo dei dissacratori dissacratori!

In entrambi i casi, la sensazione iniziale di smarrimento, garantisco, è la stessa.

Del mio viaggio un unico rimpianto: l'anima africana mi è passata accanto, schiva ed irrelata, negandomi tutto l'afflato della sua idealità.

E' come se, per una frustrante situazione di personale inadeguatezza, mi sia sfuggita la chiave di accesso alla comprensione.

Ma, forse, realtà vere e turgide come la vita ed il "sentire" peculiare di un popolo, si leggono solo calandovi dentro altrettanta vita, più che risolversi in una oggettiva, esteriore osservazione. E' questione di viverci appunto.

Oppure non è soltanto questo.

Ripenso ai tanti piccoli gesti di squisita gentilezza, alle risatine imbarazzanti che sentivo alle mie spalle per il mio imbrantissimo swahili, ai doni ricevuti, alla ospitalità accettata nella penombra delle case rosse, a ciò che ho mangiato con loro (con riotosa parsimonia, riconosco!), alle curiosità intrecciate sulla mia presenza lì e le mie intenzioni future e mi domando, se, per caso, la chiave di accesso all'ascolto dell'Africa, non sia sorprendentemente tutta qui: nella gestualità senza ostentazione, nella semplicità senza perchè, nell'umile fluire con le cose senza dolersene, nel relativo come valore che attenua gli egotismi.

E tutto questo, indiscutibilmente, diventa la rete di un linguaggio che non ha bisogno di didascalie.

E' come aver avuto la mia interlocutrice sotto gli occhi ed averla cercata paradossalmente altrove!

"Ma è davvero tutta lì?", mi incalza dentro l'occidentale incorreggibile! Bah! Chissà!

Eppure quest'Africa di tanto tempo fa, con la sua istintiva musicalità, il suo cupo e primitivo vitalismo, si è richiusa sulla sua parentesi di viaggiatore stupito e curioso, raccogliendo una sua antica rivincita: ha contestato, con la sua magica suggestione, tutta la piccola trama quotidiana della mia esistenza latitante.

EMANUELA

Mi accorgo che, questo mio scritto, concepito come una scarna esposizione di un viaggio, è diventato via via motivo di laboriosa riflessione.

E' un piccolo debito che devo ad USOLANGA!

Latina, 5 luglio 1986

PUBBLICHIAMO IL REGOLAMENTO COMUNALE PER L'INFORMAZIONE SUGLI
ATTI DEL COMUNE DI LATINA ESECUTIVO DELLA L.816 DEL 27/DIC.85

palazzo di vetro?

Restano, comunque, tutti i limiti della "Democrazia formale": il cittadino, per avere accesso all'informazione del Comune, deve avere tempo la mattina (quando generalmente si lavora o si studia), soldi e... augurarsi di incontrare amministratori e funzionari che non usano operare l'ostruzionismo burocratico. Le minoranze di ogni colore lo sanno a proprie spese. Istanze che si perdono, delibere che non si ritrovano, uffici mimetizzati e non sufficientemente pubblicizzati, addetti costantemente latitanti, dati di assunzione di richieste a protocollo negati arrogantemente, quando sarebbe obbligo del pubblico funzionario agire semprerassicurando l'utente sulla certezza del diritto per tutti. Succede a Latina come a Fondi.

Anche il Comune di Latina, dopo 4 mesi dalla pubblicazione della Legge che ha reso DIRITTO PER TUTTI I CITTADINI la informazione sugli atti degli Enti Pubblici (L.816 del 27/12/1985, Art.25), il 24/4/1986, con delibera n.56, si è dotato del previsto Regolamento.

PERTANTO OGNI CITTADINO PUO'CHIEDERE LA VISIONE O LA COPIA DI QUASI TUTTI GLI ATTI COMUNALI, esclusi quelli meramente esecutivi, e cioè:

- le reversali d'incasso;-i mandati di pagamento;- le certificazioni in generale;
- gli atti notori; - gli atti contravvenzionali; - gli atti di esecuzione di provvedimenti giudiziari ed autoritativi
- gli atti di diritto privato, unilaterali e bilaterali.

Basta presentare al Sindaco domanda scritta (in carta semplice per la visione e in carta bollata per avere copia dell'atto in bollo) ed, eventualmente, pagare le spese di riproduzione e i diritti di segreteria; conclusione:

- in 24 ore, se si tratta di attività

corrente o non è stato ancora archiviato l'atto, si dovrebbe riuscire a vederlo; altrimenti in 5 giorni;

- per averne una copia in bollo (in carta bollata?) previo pagamento dei diritti e delle spese, in 6 giorni (massimo 10 se la documentazione da riprodurre sia particolarmente complessa).

Insomma è la SOLITA STORIA: SENZA SOLDI, SENZA DISPONIBILITA' DI TEMPO (per chiedere e per poter ricevere o vedere, il cittadino di deve recare, in uffici diversi, almeno due volte di mattina) NIENTE INFORMAZIONE!

E ciò trovando funzionari e/o amministratori seri ed onesti, che non fanno particolare ostruzionismo per particolari cittadini!

In definitiva, ancora una volta, la l'esercizio della democrazia è per chi ha: CONOSCENZA DELLE NORME, MEZZI FINANZIARI e TEMPO di muoversi in tempi in cui il cittadino o lavora o studia: insomma una democrazia per gli addetti ai lavori dei partiti non discriminati.

Giovanni D'ACHILLE

COMUNE DI LATINA

Mod. A/1 bis

001356

12.05.86



COMUNE DI LATINA

Deliberazione N. 56 del 24/4/1986

ESTRATTO DAL REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'anno millenovecentoottantasei, il giorno VENTIQUATTRO del mese di APRILE alle ore 18,00 nella solita sala delle adunanze, aperta al pubblico, previo invito ai Consiglieri, affissione all'Albo Pretorio dell'ordine del giorno da trattare nell'odierna seduta e partecipazione al Sig. Prefetto e al Sig. Presidente del Comitato Regionale di Controllo, Sezione decentrata di Latina, si è riunito il Consiglio Comunale, in (1°) ~~XX~~ convocazione.

OGGETTO:

Legge 27.12.1985 n.816
art. 25. Approvazione Regolamento per l'esercizio del diritto di informativa dei cittadini.

ART.1 - OGGETTO DELLE NORME

Il presente regolamento disciplina l'esercizio del diritto di visione di cui all'Art.25, comma 2°, della Legge 27/12/1985 N.816, nonché quello di ricevere copia delle deliberazioni e dei regolamenti comunali, previsto dall'art.62, Comma 5°, del T.U.L.C. e P. n.383/1934.

ART.2 - PROVVEDIMENTI AMMESSI O ESCLUSI DALLA VISIONE

Tutti i cittadini possono prendere visione di ogni provvedimento, ancorché non efficace, adottato dal Consiglio Comunale, dalla Giunta Municipale, dal Sindaco, dai Consigli di Circostrizione.

ART.3 - PROVVEDIMENTO

Agli effetti del presente regolamento, per provvedimento si intende ogni de-

terminazione formale e scritta, suscettibile di produrre effetti giuridici e rilevanza esterna.

Non sono considerati provvedimenti gli atti meramente esecutivi o certificativi e, in particolare:

- le reversali di incasso;
- i mandati di pagamento;
- le certificazioni in generali;
- gli atti notori;
- gli atti contravvenzionali;
- gli atti di esecuzione di provvedimenti giudiziari ed autoritativi;
- gli atti di diritto privato, unilaterali e bilaterali.

ART.4 - CITTADINO

Cittadino è il possessore di una situazione derivante dall'organico collega-

mento del singolo al territorio che si esprime formalmente con l'iscrizione del nominativo nel registro della popolazione.

Presupposto di tale situazione è il possesso della cittadinanza italiana come disciplinata dalla Legge 13/6/1912, n. 555 e successive modifiche.

ART. 5 - VISIONE DEL PROVVEDIMENTO:
MODALITA' ED UFFICIO

Il Coordinatore del Settore preposto all'esecuzione dell'atto, per il Comune, il Segretario della Circostrizione, ovvero, in loro assenza, chi legittimamente li sostituisce, è tenuto ad esibire il provvedimento, al massimo entro 24 ore, a richiesta verbale del cittadino.

Qualora il documento richiesto non attenga ad attività corrente o sia già depositato nell'archivio, il cittadino inoltra al Sindaco domanda scritta specificando gli estremi dell'atto, le proprie generalità, l'indirizzo ed il recapito telefonico se posseduto.

L'Ufficio Archivio entro 5 giorni dalla ricezione dell'istanza provvede all'estrazione dell'atto avvertendo della sua disponibilità il richiedente ed indicandogli il giorno e l'ora di visione, anche a mezzo di comunicazione telefonica.

L'Ufficio Archivio destina alla visione degli atti richiesti due giorni alla settimana da determinarsi con atto della Giunta Municipale.

ART. 6 - RIFIUTO

Il rifiuto di esibizione del provvedimento deve essere dato per iscritto e con indicazione della motivazione, dai soggetti di cui al 1° Comma del precedente Art. 5 o dal responsabile dell'Ufficio Archivio.

ART. 7 - RICORSO

Contro il rifiuto di esibizione il cittadino ricorre, anche verbalmente, al Sindaco o all'Assessore delegato al settore.

L'Amministratore, se accoglie il ricorso, ordina per iscritto all'Ufficio competente l'esibizione dell'atto ad una data fissata; qualora ritenga di non accoglierlo, partecipa all'interessato la decisione motivata per iscritto.

ART. 8 - REGOLAMENTI E RELATIVE TARIFFE

Tutti i cittadini possono prendere vi-

sione dei regolamenti comunali la cui raccolta è tenuta presso l'Ufficio di Segreteria.

La raccolta delle tariffe relative all'applicazione dei tributi comunali è depositata, agli effetti dell'esercizio del diritto di visione, presso la Sezione Tributi.

ART. 9 - ISTANZA DI RILASCIO DELLA COPIA.

Ciascun cittadino può richiedere, con istanza in carta legale indirizzata al Sindaco, copia conforme in bollo di tutte le deliberazioni, specificatamente indicate, adottate dal Consiglio Comunale e dalla Giunta Municipale, ancorchè non efficaci, dei regolamenti comunali e relative tariffe e delle ordinanze emesse dal Sindaco in materia urbanistica ed edilizia, nonché quelle adottate d'urgenza ai sensi dello Art. 153 T.U.L.C. e P. 4/2/1915 n. 148.

ART. 10 - MODALITA' DI RILASCIO DELLA COPIA

Il rilascio della copia degli atti di cui all'Art. 9 è effettuato previo pagamento delle spese occorrenti per la riproduzione e dei diritti di segreteria.

La copia deve essere certificata conforme all'originale dal Segretario del Comune, essere munita del bollo dell'Ente, e contenere tutte le indicazioni attinenti all'eventuale procedura di acquisizione dell'efficacia.

Nel caso di rilascio di copia di deliberazione non ancora divenuta efficace, la stessa deve riportare la dizione "Atto non efficace : inviato al CO.RE.CO. in data ... ed ancora sottoposto a controllo".

Nel caso di rilascio di copia di deliberazione dichiarata immediatamente esecutiva ma ancora soggetta a controllo, la stessa deve riportare la dizione "Atto efficace ma suscettibile di annullamento da parte del CO.RE.CO. a cui è stato inviato in data (ovvero ... a cui non è stato ancora inviato)".

ART. 11 - TERMINI DEL RILASCIO

La copia è rilasciata, di norma, entro giorni sei dal momento di presentazione dell'istanza salvo i casi per i quali, stante la particolare complessità derivante dalla documentazione facente parte integrante dell'atto, è richiesto un periodo temporale maggiore che comunque non può essere superiore a dieci giorni.

L'OBEDIENZA NON È UNA VIRTÙ

CICLO DI INCONTRI E MANIFESTAZIONI A CURA
DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

- venerdì 27 febbraio ore 17.00, Consorzio per i Servizi Cult.
tavola rotonda su " ORA DI RELIGIONE ".
sono invitati: azione cattolica, cgil, partito
comunista italiano, partito socia
lista italiano, com nuovi tempi,
vescovo di latina;
- venerdì 06 marzo ore 17.00, Consorzio per i Servizi Culturali
assemblea su " OBIEZIONE DI COSCIENZA AL SERVIZIO
MILITARE "
interverranno : Don Mario Sbarigia (Parrocchia
S. Benedetto - B.go Piave), Segr.
cittadina Obiettori di Coscienza;
- venerdì 13 marzo ore 17.00, Consorzio per i Servizi Culturali
assemblea su " OBIEZIONE CIVILE ALLE SPESE MILITARI "
interverrà un esponente del movimento nonviolento;
- sabato 21 marzo ore 18.00 Piazza del Popolo
FIACCOLATA sui temi: NUCLEARE CIVILE E MILITARE,
DISARMO UNILATERALE, USCITA dell'ITALIA
dalla NATO, STOP AL TRAFFICO DI ARMI,
LIBERTA' PER I POPOLI OPPRESSI;
ore 19.30, Casa della Cultura
azione musicale e teatrale;

n.b.: il presente programma potrebbe subire modificazioni per
motivi non dipendenti dalle nostre volontà.

A.G.E.S.C.I.

Associazione Guide E Scout Cattolici Italiani

LATINA, 22 Febbraio 1987

*** GIORNATA INTERNAZIONALE DELLO SCOUTISMO ***

- CORSO DELLA REPUBBLICA E PIAZZA DEL POPOLO:

ore 9,30 "IL MERCATONE" esposizione e vendita di prodotti tipici di vari Paesi del mondo .
realizzati da Esploratori e Guide
Il ricavato della vendita sarà devoluto ad un Paese del Terzo Mondo

- PALASPORT:

ore 10,00 Tavola rotanda sul tema:
"I GIOVANI E LA SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE"
organizzata da Rovers e Scolte

Interverranno:

- dott. Sandro CALVANI, responsabile CARITAS Nazionale;
- don Francesco LAMBIASI, responsabile Ufficio Laicato e Cultura della diocesi di Latina;
- dott.ssa Mariella SPAINI, membro dell'equipe rapporti internazionali dell'AGESCI;
- on. Giulio ANDREOTTI, ministro degli affari esteri.

ore 15,30 CERIMONIA DEL PENNY

ore 16,30 S.MESSA celebrata da S.E. Domenico PECILE
vescovo di Latina

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI LATINA

REDAZIONE DI PARTECIPAZIONE:

- ADDARIO Giuseppe
- ASTUTO Giovanna
- BORGHINI Maria Cristina
- CRISTIANO Andrea
- D'ACHILLE Giovanni
- MACONE Marina
- PANICO Giuseppe

HANNO COLLABORATO:

- A.G.E.S.C.I.
- A.I.S.M.
- Circolo Culturale "Domani è Libertà"
- DE SIMONE Sabatino
- EMANUELA
- Il Gabbiano
- SESSA Francesco
- Sezione di Democrazia Proletaria
- ROVIDOTTI Andrea

* SOMMARIO *

- EDITORIALE.....PG. 1
- Volontariato contro la sclerosi multipla.....PG. 3
- SCUOLA: Educazione e prevenzione.....PG. 5
- Conoscere il nucleare di Francesco SESSA.....PG. 8
- Dibattito sul nucleare
 - "Troppo ottimismo" del Circolo Culturale "Domani è Libertà".....PG.10
 - Comunicato stampa: la proposta di D.P. per chiudere con il nucleare a Latina.....PG.12
 - Terrorismo psicologico a Latina come nel Paese.....PG.15
- Dibattito sull'ora di religione
Raddoppiamola di Sabatino DE SIMONE.....PG.18
- Dibattito su cattolici e politica
Tendere all'uomo.....PG.19
- Salute: Tribunale del Malato, in difesa dello Stato sociale.....PG.21
- Il vescovo e la cattedrale.....PG.23
- Giornata ecologica.....PG.26
- Da Latina ad Usolanga verso l'Africa perduta di EMANUELA.....PG.27
- Pubblicità degli atti del Comune di Latina.....PG.29